LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2, FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VICENZA.

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. 4.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA TREGUA del "giovani turchi"

INTERVISTA con un membro del Comitato di Ginevra.

(Nostra corrispondenza).

Ginevra, 4 novembre.

Quando lessi sulla *Stampa* di ieri il telegramma da Londra che riferiva la notizia, molto intenzionale, della conversione di Ahmed-bey, Wazi-bey e Murad-bey e della loro improvvisa sottomissione alla politica del sultano restai un po' perplesso. Avevo conosciuto qualcuno dei « giovani turchi » e ricordavo specialmente la testa nera, la faccia aperta, l'occhio vivace e la dolcezza apostolica di Murad-bey, che avevo frequentemente incontrato in mezzo ai suoi connazionali, nell'ora del caffè, al *Lyrique*. Avevo anche assistito a qualche intima conversazione dei profughi politici turchi, a quelle libere discussioni in cui l'anima degli interlocutori prorompe in tutta la sua sincerità, e mi pareva che la frase « conversione dei « giovani turchi » così crudamente buttata in pasto all'opinione pubblica europea nascondesse l'artificioso raggiro di qualche caldo amico del sultano.

Comunque, decisi di dare alla mia grande meraviglia una soddisfazione e mi recai presso un amico turco, anzi « giovane turco » e profugo politico, e per giunta membro del Comitato di Ginevra, per sottoporgli i miei sospetti:

— Avete dunque letto che cosa si stampa sul vostro partito e sulla condotta dei più noti membri dei vostri Comitati?

— Non saprei davvero dove vogliono parare le vostre parole.

— A quanto pare, avete avuto fra i vostri qualche ingrato che vi ha tradito; da Londra si annuncia che Ahmed-bey è passato serenamente al soldo del sultano e che attualmente intasca, ad onore e gloria dei « giovani turchi », venti mila franchi quale *attaché* militare alla Legazione di Belgrado, e che perfino Murad-bey ha abbandonato il suo posto di combattimento per rientrare a Costantinopoli.

— Tutto ciò non è che la pura verità.

— Ma allora i fieri programmi lanciati sul vostro *Mizan* (Bilancia), tutti i propositi di guerra ad oltranza?.....

— Non sono che rimessi.....

— E non credete che il vostro partito, o per lo meno i vostri più noti compagni di lotta, piegandosi ad accettare un impiego dal Governo, siano venuti meno ai loro principii, si siano scostati dalla linea di condotta che avevate tracciata nei vostri proclami: quella cioè di non abbassare le armi se non a Costituzione concessa?

— Non avete torto; e ciò che voi mi dite era già stato preveduto dai vostri Comitati.

— E allora?

— Allora, permettete che vi metta al corrente degli ultimi avvenimenti, o almeno di quella parte che sono autorizzato a rivelare pel momento.

— Vi sarò gratissimo.

— Già da tempo i nostri Comitati di Ginevra, di Parigi, di Berlino ricevevano lettere da alte personalità del Governo turco sollecitanti a desistere dalla campagna da noi iniziata per mezzo della stampa all'estero contro l'autocratismo e le inaudite persecuzioni commesse sui nostri.

Ahmet-pascià specialmente — con certe patriottiche invocazioni da sirena — insisteva perchè di fronte alle gravi complicazioni che minacciavano l'integrità della Turchia concedessimo qualche mese di tregua.

« Fra quattro mesi voi potrete salutare l'attuazione delle principali riforme da voi desiderate — egli ci scriveva. — Sarà fra voi per incarico del sultano, che ha fermamente deciso di cooperare con voi all'avvenire della patria nostra. »

E Ahmet-pascià venne infatti in Europa. Da Contrexéville passò a Parigi, e da Parigi a Ginevra. Noi l'accogliemmo in una delle prime sere di settembre. Non eravamo che una trentina. Ascoltammo le sue calde incitazioni, e dopo lungo e vivace dibattito, d'accordo con tutti i Comitati e con quello centrale di Costantinopoli, decidemmo di concedere la *tregua*.

I patti erano semplici. Noi avremmo sospeso la pubblicazione del *Mizan*, che come voi sapete usciva a Ginevra, avremmo interrotta la nostra agitazione segreta in Turchia, ed in compenso, prima della fine del novembre, il sultano ci avrebbe dimostrato la sua ferma intenzione di mettersi sulla via delle riforme, concedendo l'amnistia a tutti i condannati politici e promulgando leggi che distruggessero parte dei suoi privilegi.

— Tutto ciò sta bene, ma io non veggo come mai fosse necessario di spingersi fino ad accettare impieghi da quel Governo che, fino a pochi giorni prima, avete minacciato a mano armata.

— Bisognava che il paese e l'Europa tutta avessero un'attestazione materiale di questo momentaneo compromesso, di questa tregua di comune accordo conclusa; bisognava che noi cedessimo al sultano una cauzione. Del resto, Ahmet-pascià — che è uno dei più forti istrumenti della Polizia segreta e della diplomazia turca — ci espose nette le condizioni del compromesso: qualcuno dei nostri doveva accettare un impiego per togliere ogni dubbio sulla serietà degli accordi concertati fra il nostro partito ed il Governo. E fu allora che, conscio dell'importanza e della gravità del fatto, il nostro Murad-bey offerse di recarsi a Costantinopoli allo scopo di sorvegliare più da vicino la condotta del Governo.

— Cosicchè voi credete che i vostri compagni abbiano accettato i grossi stipendi offerti loro dal Governo per favorire il buon esito dell'accordo?

— Essi hanno rispettato i deliberati dei nostri Comitati.

— Eppure — lasciate che io ve lo confessi — trovo in questa vostra deliberazione qualcosa di.....

— Dite pure.....

— ..... di ingenuo.

— Pel bene del nostro paese abbiamo creduto opportuno di rassegnarci anche alla parte di ingenui. Ad ogni modo noi avevamo misurato tutto il pericolo di questa concessione, sia dal lato morale pel nostro partito, sia dal lato materiale pei nostri amici.

— Ed infatti voi avete dato nelle mani del Governo e della Polizia del vostro paese dei compagni cari, delle personalità di alto valore.

— Vi ripeto che non ci illudemmo sulla portata di questa concessione.

— Non è dunque il caso di parlare di conversioni, di abiure, di tradimento.

— Ahmed-bey, Wazi-bey, Emin, che fu non presidente del Comitato di Parigi, ma redattore del giornale *La Gioventù Turca*, ed il nostro Murad-bey, hanno per loro un passato che vale a difenderli da ogni sospetto. Il partito sa che può sempre contare su di loro.

— E voi credete che stampando queste vostre dichiarazioni non danneggierete la loro posizione?

— Oh! no; ormai siamo alla fine del nostro compromesso; l'ultimo mese sta per scadere e sentiamo che fummo ignominiosamente ingannati.

— La vostra accondiscendenza non avrà probabilmente servito che a facilitare il consolidamento dell'attuale vostro Governo di fronte ai Gabinetti d'Europa.

— Forse. Ciò che è ben sicuro è la mala fede del Governo. In tre mesi di attesa egli non ha tenuto una sola delle sue promesse. I nostri compagni, tutti i generosi che si levarono contro le infamie della politica interna, che furono supposti favorevoli o complici all'opera nostra, la seguono ancora nel buio delle galere. Pochi giovinetti, studenti, imberbi, centocinquanta circa, hanno potuto ritornare all'affetto della famiglia, ma gli altri, e sono 10 o 12 mila, aspettano tuttavia giustizia. Ma se potemmo prestarci per una volta; e, per l'ardente desiderio di affrettare alla nostra povera terra giorni migliori, alle mene della diplomazia del sultano, sappiate che da questa nuova delusione usciremo temprati per nuove ed implacabili battaglie. In questi mesi di silenzio e di apparente assopimento il nostro partito s'è immensamente rafforzato.

Le nostre casse — e questa specialmente di Ginevra, che è la principale — continuano ad alimentarsi delle innumerevoli ed anonime offerte di migliaia e migliaia di fratelli che sospirano, come noi, la fine dell'attuale ignominia, e sollecitano il giorno in cui la Turchia potrà assidersi fra le nazioni civili, levandosi dal torbido bagno di sangue in cui la costringe la fellonia dell'attuale politica.

E nella concitazione del dire il mio interlocutore si animava. Il suo *francese* gutturale e stentato aveva delle inflessioni passionali piene di sincerità. Mi pareva di sentire nello slancio delle sue parole l'anima del partito giovane, ardente ed ingenuo — oh! molto ingenuo.

Antonio Vergnanini.

Sul banchetto a Rudinì in Torino.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,20:

La *Tribuna* dedica al banchetto di Torino un articolo di fondo a base di chiacchiere come questa: « Non sono i deputati piemontesi che alla vigilia della riapertura del Parlamento chiamano nel loro seno tre ministri per ragionare di affari del Paese o di politica del Governo; ma sono una cinquantina di buontemponi, che vogliono passare un paio d'ore allegramente, e perchè si intendono, perchè la politica è severamente bandita dalle loro conversazioni ».

Un'importante questione risolta dalla Cassazione.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 16,50:

La Sezione civile della Corte di Cassazione di Roma ha discusso un'importante questione promossa dalla Cassa di risparmio di Milano.

Si trattava di stabilire la capacità giuridica di una moglie il cui marito è inabilitato.

La Corte ha deciso che la moglie di un inabilitato non è più soggetta alla potestà maritale e può quindi far da sè ogni atto attinente al suo patrimonio.

In conseguenza di tale sentenza la Cassa di risparmio di Milano, creditrice di un'ingente somma per mutui fatti alla contessa Lovatelli dal Corno di Ravenna, la quale voleva sottrarsi all'obbligazione assunta, per difetto dell'autorizzazione maritale, potrà esigere tutto il suo credito.

Nuove fasi della questione Brugidou.

Roma, 10, ore 17. — Si dice che il Collegio della Difesa di monsignor Onesti, non ostante la rinunzia di don Brugidou, decise di pubblicare la comparsa che era già preparata per dopo domani.

Ciò verificandosi, anche la Difesa di Brugidou pubblicherà un nuovo Memoriale. E' quindi probabile che si riaccenda la polemica sulla chiesa di San Gioachino.

***

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,15:

Circa la rinunzia di don Brugidou agli effetti della sentenza del pretore, si assicura da fonte attendibilissima questo: che l'abate Brugidou, dopo le trattative rifiutate dal Vaticano, in seguito alla sentenza, insisté continuamente perchè l'intermediario, avv. Defelice, conducesse a termine la conciliazione.

L'avv. Defelice, che nulla approdò col cardinale Rampolla, si recò più volte dal cardinale vicario Parocchi, il quale finalmente promise che se veramente l'abate Brugidou si assoggettasse alla volontà del Pontefice, non avrebbe avuto difficoltà di proporre al Pontefice il di lui perdono.

L'avv. Defelice conferì pure col cardinale Serafino Vannutelli, cui è legato da vincoli di parentela; questi, come il cardinale Parocchi, promise il suo appoggio, previa una completa sottomissione.

Tali colloqui erano completamente ignorati dal cardinale Rampolla, dagli avvocati dell'Onesti e dalla Commissione cardinalizia.

Oltre che dalle gravissime pressioni alla sua famiglia, specie sulla sorella, il Brugidou si è indotto al passo della rinunzia dalla speranza di ottenere qualcosa; difficilmente, però, ora che è disarmato, otterrà delle riparazioni, tanto più che una lettera dell'arcivescovo di Lione gli ingiunge di ritornare immediatamente in Francia.

L'*Osservatore Romano* si mantiene assolutamente silenzioso circa la questione Brugidou.

Commenti al nuovo volume di Chiala.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21:

L'*Italie* elogiando grandemente il nuovo libro del senatore Chiala: *La Triplice e la Duplice alleanza*, riservandosi riparlarne presto ed ampiamente, pubblica intanto la conclusione della prefazione, la quale, dice, prova che si ebbe torto a supporre che questo libro fosse destinato ad aprire una campagna contro la triplice alleanza.

L'*Opinione* dedica al volume di Chiala oltre a quattro colonne, pubblicandone integralmente il capitolo dodicesimo perchè, dice, contiene i commenti e i complementi che la lettera di Robilant pubblicata dal Frassati sulla *Nuova Antologia* richiedeva per essere apprezzata ed intesa nel suo vero significato.

Premi d'incoraggiamento all'agricoltura.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 16:

Il Ministero ha indetto una gara tra le aziende agrarie delle provincie di Ascoli Piceno, Bari, Brescia, Chieti, Cuneo, Ferrara, Foggia, Grosseto, Lecce, Napoli, Novara, Palermo, Pesaro, Piacenza, Reggio Emilia e Roma.

Ad ogni provincia è assegnato un diploma d'onore, con medaglia d'oro, due medaglie d'argento e L. 500, le quali verranno distribuite fra i direttori, fattori e contadini delle aziende premiate. I concorsi si chiuderanno col 31 dicembre prossimo.

Un'altra nave italiana a Candia.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,15:

Il ministro Brin ha mandato da Torino l'ordine di mettere subito in armamento la nave *Etruria*, trovantesi a Spezia.

Appena pronta dovrà partire alla volta di Suda, dove andrà ad aumentare di una buona unità la nostra squadra attiva nelle acque di Candia.

L'*Etruria* partirà carica di provigioni e di tende per ricoverare le truppe italiane durante i rigori della stagione invernale.

Pei pretori anziani.

Roma, 10, ore 21,30. — Il ministro Gianturco ha date le disposizioni perchè siano [illegible] gati gli scrutinii per la promozione di tutti indistintamente quei pretori che, avendo compiuta l'anzianità stabilita dalla legge, ne facciano domanda.

Col 1° gennaio sarà aumentato lo stipendio ai pretori stessi.

De Bülow Collare dell'Annunziata.

Roma, 10, ore 21,40. — La *Tribuna* assicura che anche De Bülow riceverà dal Re il Collare dell'Annunziata.

L'esito degli esami per le promozioni a scelta.

Roma, 10, ore 21,20. — L'*Italia Militare* assicura che soltanto dodici, sopra sessanta concorrenti, hanno superato gli esami per la promozione a scelta dei tenenti di fanteria e di cavalleria.

La *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 10, ore 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che erige in ente morale l'Asilo infantile di Torresina (Cuneo), approvandone lo statuto organico.

Il processo Gelmi.

Roma, 10, ore 21,10. — Il processo contro l'avv. Gelmi, dopo parecchi incidenti, ritiratasi la Corte, venne forzatamente rinviato per l'assenza di notevoli testimoni.

Il processo si riprenderà il 19 corrente.

La dote al teatro Argentina.

Roma, 11, ore 1. — Il Consiglio comunale approvò la dote del teatro Argentina, di settantamila lire per l'impresa dei fratelli Corti di Milano.

Pacelli, consigliere clericale, fece voti perchè la Corte e il Governo provvedano a costruire un teatro regio.

Questa dichiarazione è molto commentata.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 16,20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei Culti*, di questa settimana, pubblica un decreto col quale si chiama a far parte della Commissione istituita per studiare e proporre modificazioni al Codice di commercio, il commendatore Pagano, primo presidente della Corte di Cassazione a Torino, Marghieri, professore di diritto commerciale all'Università di Napoli. Il senatore Pagano presiederà la Commissione in sostituzione del defunto senatore Auriti.

Corti di Cassazione e d'Appello. — Spada, consigliere di Corte d'Appello, è collocato a riposo — Mazzeza, già consigliere di Corte d'Appello ed ora consigliere di Stato, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione a Torino.

Tribunale. — Venturini, giudice al Tribunale di Genova, applicato all'istruzione dei processi penali ivi, è dispensato, per sua domanda, da tale incarico.

Preture e Cancellerie. — Venne assegnato l'aumento del decimo sullo stipendio a Bassetta, cancelliere alla Pretura di Casello Torinese; a Bellingeri, cancelliere di Pretura a Savona; a Sira, vice-cancelliere al Tribunale di Cuneo e ad Ostorero, cancelliere al Tribunale a Pinerolo. — Mussa, pretore a Ciriè, è trasferito a Borgonovo Valtidone — Nardi, pretore a Pietrasanta, è trasferito a Livorno — Bertana, uditore giudiziario applicato al Tribunale di Este, è destinato in temporanea missione di vice-pretore al primo mandamento di Asti — Rossi, cancelliere al Tribunale di Ivrea, è trasferito al Tribunale di Lodi — Rossi, vice-cancelliere alla Corte di Appello di Ancona, è nominato cancelliere al Tribunale di Ivrea — Bonomi, vice-cancelliere alla Pretura di Pressoglio, è trasferito alla Pretura di Casal Maggiore.

Notari. — Con sentenza del Tribunale di Genova il notaio Viotti, esercente in quella città, è destituito dal suo ufficio in seguito alla condanna di anni nove e mesi sei di reclusione per peculato e falsità.

Beneficii vacanti. — Vennero accettate le dimissioni rassegnate dall'avvocato Florio dall'ufficio di subeconomo dei Beneficii vacanti di Biella.

Zanardelli a Roma.

Ci telegrafano da Brescia, 10, ore 16,5:

Domani sera, giovedì, l'on. Zanardelli si recherà a Milano, proseguendo per Roma col diretto della linea Parma-Sarzana.

Prinetti in Calabria.

Corigliano, 10 (*Stefani*). — Stamane sono giunti Prinetti e De Martino, ricevuti alla stazione dal senatore Compagna, dai deputati D'Alife, Sparta e Compagna, dalla Giunta e dalle Autorità locali.

Prinetti, accompagnato dai membri del Parlamento e dall'ispettore ingegnere capo del genio civile, ha visitato minutamente il torrente Cino in relazione colla ferrovia, indi percorse l'intero letto del Corigliancto, altro torrente, fino a Corigliano, dove fu ospite del deputato D'Alife.

Cosenza, 10 (*Stefani*). E' giunto oggi il ministro Prinetti, e l'onorevole De Martino, ricevuti dalle Autorità. Stasera il Consiglio provinciale offrì loro un banchetto di 20 coperti nel salone del Consiglio provinciale. Vi assistevano diversi deputati, le Autorità, una larga rappresentanza provinciale e alcune notabilità.

La nomina del prof. Ciccotti.

Mario ci telegrafa da Pavia, 10, ore 21,20:

Il ministro Codronchi, non ostante il voto contrario della Facoltà di filosofia e lettere della nostra Università, di cui ebbi a telegrafarvi, nominò a professore straordinario della cattedra di storia antica il professore Ciccotti, socialista, già insegnante all'Accademia letteraria di Milano.

Il preside della Facoltà, professore Bellio, presentò le sue dimissioni.

La notizia si accoglie favorevolmente dalla cittadinanza.

Il direttissimo Nord-Sud.

Berlino, 10 (*Stefani*). — Il treno inaugurale della nuova linea Nord-Sud, via Brennero, è partito da Berlino stanotte alle 11,45 e giungerà a Verona stasera alle ore 7. Vi partecipavano i presidenti delle ferrovie prussiane, sassoni, bavaresi, austriache ed italiane.

Venezia, 10 (*Stefani*). — Il treno inaugurale Nord-Sud per la via del Brennero, proveniente da Berlino, è arrivato stasera qui.

L'eruzione del Vesuvio.

Portici, 10 (*Stefani*). — Le ultime notizie del Vesuvio recano che la corrente della lava si è riversata a Vetrana quasi spenta, ma quella verso il Pian delle Ginestre è divenuta più attiva.

Un terzo ramo, staccatosi sulla sinistra, scorre con sensibile velocità in direzione della stazione inferiore della funicolare.

Altre due diramazioni di questa corrente sono quasi giunte sul fosso grande.

L'attività maggiore notasi nelle ore della notte. Ad intervalli si ha una pioggia di cenere sulle falde del vulcano.

La mobilitazione navale.

Ecco alcuni ragguagli sugli esperimenti di mobilitazione navale che si inizieranno a giorni.

L'ordine di mobilitazione sarà dato il 15 novembre così per la marina, come per le truppe destinate alla difesa delle coste. E non si eseguirà che in parte, bastando che i vari Comandi constatino, mediante i fogli di via, il completamento dei quadri. Solo gli addetti ai semafori faranno servizio completo.

Gli esperimenti sono fatti anche allo scopo di vedere la rapidità e l'efficacia della nostra difesa delle coste e le condizioni dei servizi costieri, specialmente semaforici.

Sarà quindi simulato un attacco delle coste e per i servizi semaforici il Duca di Genova intende di fare le sue esperienze lungo le due coste della penisola da Spezia a Venezia.

Le manovre dureranno dal 30 al 40 giorni. Delle truppe di terra vi prenderanno parte quelle appartenenti alla Divisione di Firenze.

Quanto alla marina, saranno mobilitate durante gli esperimenti circa 50 navi e 60 torpediniere.

Nuove scenate alla Camera austriaca.

Vienna, 10 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — La seduta comincia con varii appelli nominali chiesti dalla Sinistra tedesca, dopo vivissimi incidenti fra il partito cristiano sociale e i partigiani di Schoenerer, relativi ad insultanti apostrofi scambiate nella seduta notturna del 4 novembre. Gli appelli nominali continuavano ancora alle ore 14.

Vienna, 10 (*Stefani*). — *Camera.* — Dopo parecchi appelli nominali la Camera riprende la discussione sul secondo ordine del giorno della mozione chiedente pure che il Ministero venga posto in istato d'accusa per le ordinanze relative all'uso della lingua ufficiale in Boemia.

Il giovane czeco *Pacak* propone di passare all'ordine del giorno sulla domanda di mettere il Ministero in istato d'accusa.

Il liberale tedesco barone *Dehret* parla in favore della mozione.

La discussione è interrotta, e alla fine della seduta scoppiano scene tumultuose da parte della Sinistra, in seguito al rifiuto del vice-presidente Abrahamowicz di consentire la votazione per appello nominale su parecchie proposte presentate dalla Sinistra, onde impedire la seduta.

La Commissione del bilancio è indetta per questa sera.

Continuando i tumulti, il vice-presidente toglie la seduta.

La prossima seduta avrà luogo domani.

Gli inglesi a Simla.

Simla, 10 (*Stefani*). — Una parte delle truppe di Zakkarkhel fu distrutta dagli inglesi, le cui perdite nelle ultime operazioni furono due morti e quattro feriti.

Gli inglesi si impadronirono dell'altura Saramsar, ma mentre poi se ne ritiravano, furono attaccati ed ebbero un ufficiale e 4 soldati uccisi, tre ufficiali e 12 soldati feriti. Un luogotenente e 12 soldati sono scomparsi.

Il trattato di pace turco-greco.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 19,30:

Pare ormai certo che il trattato di pace fra la Turchia e la Grecia non potrà essere concluso senza l'intervento delle Potenze come arbitre.

Dei sedici articoli di cui è composto il trattato, dodici sono già stati approvati. Gli altri quattro si riferiscono alla complessa questione consolare e a quella delle indennità private, come già vi telegrafai, e le pretese della Turchia si dimostrano in riguardo tali, che i plenipotenziari greci hanno ricevuto ordine di troncare le trattative piuttosto che accettarle.

Pel governatore di Creta.

Londra, 10 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Vienna: « Si accentua il dissenso tra le Potenze riguardo alla nomina di Schaeffer a governatore di Creta. »

Goluchowski ricevuto dal suo imperatore.

Vienna, 10 (*Stefani*). — L'imperatore ricevette stamane Goluchowski in udienza privata.

Marocco e Spagna.

Madrid, 10 (*Stefani*). — Il Governo del Marocco è disposto a dare soddisfazione alla Spagna.

Sagasta a Mac-Kinley.

Madrid, 10 (*Stefani*). — Un telegramma di Sagasta, secondo il *World*, esprime la speranza che gli Stati Uniti fortificheranno l'amicizia dei due paesi rispettando i diritti della Spagna.

Il dono d'un incrociatore alla Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 12,16:

Gli spagnuoli stabiliti nella Repubblica Argentina e nell'Uruguay si sono quotati per offrire alla marina della madre patria un potente incrociatore, che si chiamerà *Rio de la Plata*. Esso è in costruzione nei cantieri dell'Havre e costerà circa tre milioni, dei quali 2,350,000 franchi sono già versati; il resto sarà pagato per mensualità, a cui i patriottici sottoscrittori si sono impegnati.

Cambiamenti ministeriali in Russia.

Abbiamo da Mosca:

Si parla di cambiamenti ministeriali in Russia. Il principe Dolgoruky diverrebbe ministro dell'interno; e in questo caso Vladimir Solowief andrebbe alla Direzione degli affari esteri.

Cose d'Africa

Onoranze ad un caduto di Lafolè a Venezia.

Venezia, 10 (*Stefani*). — Alle ore 15 una barca funebre, rimorchiata da una lancia della marina, ha trasportato la salma del tenente commissario Gasparini, ucciso a Lafolè, dal bordo della *Staffetta* alla stazione, dove la attendevano l'ammiraglio Frigerio, le Autorità governative e municipali, e molti ufficiali di terra e di mare. Rendeva gli onori un picchetto di marinai con Musica.

Benedisse la salma monsignor Zannetti, che pronunziò un commovente discorso. Quindi il tenente-colonnello Moscarda, a nome del Commissariato di marina, diede l'ultimo saluto al prode estinto.

La salma partirà stasera per Bologna.

La missione abissina ricevuta dallo tsar.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 10, ore 17,30:

La missione abissina, capitanata da Ato Joseph e Leontieff, fu ricevuta in forma ufficiale nel palazzo di Tsarkoë-Selo. Le vicinanze erano piene di curiosi contemplanti i membri della missione, che in cinque carrozze entrarono nel cortile del palazzo; dove una compagnia di granatieri della guardia rendeva gli onori militari. Ato Joseph alloggiava in questi giorni in una delle palazzine imperiali poste in vicinanza dell'Eremitaggio. Leontieff e il resto della missione erano all'albergo.

Fu notato che Leontieff si avanzò verso gli appartamenti imperiali tenendosi ben vicino ad Ato Joseph, quasi avesse voluto far capire che erano entrambi investiti dell'onore di rappresentare re Menelik. Portavano sul petto parecchie decorazioni, fra le quali quella del Leone di Giuda, che è tutta in oro e molto appariscente.

Nello stesso tempo entravano nel cortile del palazzo otto staffieri abissini conducenti per la cavezza i quattro cavalli donati da Menelik allo tsar. Come bellezza questi cavalli non sono gran che, ma di gran valore ne sono le bardature, dove s'impiegarono a profusione l'oro e l'argento. Uno dei cavalli, destinato alla tsarina, ha una sella col pomo massiccio d'oro e un rubino che lo sovrasta. La finitezza del lavoro, il modo di trattare l'oro e l'argento, fanno credere che le bardature non siano state lavorate in Abissinia, ma a Parigi, dove Leontieff rimase a lungo prima di venire qui.

Oltre i cavalli, vi sono fra i doni alcuni tappeti di rara bellezza. Ma anch'essi non sono abissini: sono piuttosto fattura dei sudanesi, che riescono in questi lavori quasi come i persiani.

L'udienza durò circa tre quarti d'ora, mentre solitamente lo tsar non concede mai più di venti minuti.

Il vero scopo della spedizione Macdonald.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 19,30:

Secondo informazioni di fonte autorevole, il vero scopo della spedizione Macdonald, mantenuto segreto dal *Foreign Office*, era diverso da quello preteso di delimitare la frontiera anglo-abissina presso le sorgenti del Giuba.

Lo scopo della spedizione, che, come già vi annunciai, è formidabilmente armata, è di occupare il famoso distretto contestato di Fashoda, fra l'Abissinia, l'Uganda e la valle del Nilo.

Ricorderete che a Fashoda sono pure dirette varie spedizioni abissine, una delle quali era condotta dal capitano Clochette, ed altre spedizioni francesi venenti dal Senegal.

L'importanza di questo punto è eccezionale, perchè dalla sua occupazione dipenderà la realizzazione del famoso sogno inglese di un dominio territoriale continuo dal Cairo al Capo.

Ciò spiega l'inquietudine del *Foreign Office* alla notizia dell'ammutinamento delle truppe sudanesi, che ritarderà di tre mesi la spedizione.

Una spedizione topografica in Eritrea.

La *Nazione* annunzia che l'Istituto geografico militare ebbe ordine dal Ministero della guerra di allestire sollecitamente una nuova spedizione geodetico-topografica per la Colonia eritrea, allo scopo di completare le operazioni di rilevamento già da vari anni iniziate, e che comprendono ormai parte notevolissima del territorio.

La spedizione dovrà partire da Firenze verso la metà del corrente mese.

Divagazioni gastronomiche

Parliamo di cose allegre e non inutili.

Dallo studio della cucina, che è il fondamento dell'igiene, venne il culto del Dio ventre, poichè, purtroppo, in tutte le cose buone ed utili s'infiltrano, col tempo, o la corruzione che guasta, o la esagerazione che trasmoda. Invano si predicano digiuno e temperanza; il Dio ventre s'impone e ottiene molto seguito di sacerdoti e di aderenti, e questi sono i mangiatori di professione, i parassiti che corrono dove si sente l'odore di mensa imbandita. In questi nasce sovente la gara per fare a chi mangia di più. E questo è vizio di ogni tempo.

Si ha dalle storie che l'atleta Buthus, del III secolo, mangiava in un pasto solo un bove intiero, bevendoci sopra un otre di vino. Alla stessa potenza digestiva arrivava l'atleta Milone, crotoniate. E si narra di un Claudio Albino, che fece colazione con 500 fichi, 100 pesche, 10 meloni, 20 libbre di uva, 100 beccafichi, 33 dozzine di ostriche. Nè mancano oggi ancora gli stomachi che non hanno fondo.

I libri gastronomici di Francia parlano di un capitano che fece scommessa con un amico sul fatto del suo tamburo che avrebbe mangiato, in un pasto, un vitello intiero. La scommessa ebbe luogo. E perchè il tamburo mangiasse tutto il vitello, il capitano pensò di dividerlo in parti diversamente cucinate, cioè stufatino, scaloppine, costolette. Quando il tamburo ebbe mangiato mezzo il vitello in questo modo di porzioni piccole, egli chiese con ansia: « Ma il vitello quando me lo date? Con questi bocconcini mi fate perdere l'appetito. »

Questi fenomeni poco davvero s'accordano colla scienza vera gastronomica, la quale insegna che « solo gli uomini di spirito sanno mangiare ».

Il Brillat-Savarin, sommo cultore della squisita cucina, diceva pure: « Chi cade in indigestione o in ubbriachezza non sa nè mangiare nè bere. »

***

Cousin d'Avallon scrisse che la politica era « l'arte di chiudere la bocca riempendola ». La diplomazia fa molto assegnamento su questa definizione, e coi buoni pranzi tende ad ottenere qualche cosa; onde la sentenza che con un buon segretario e con un buon cuoco un individuo qualunque è capace a fare l'ambasciatore.

I centri politici ebbero sempre importanza dall'arte dei cuochi, i quali entrano per non poco nelle cose di Stato. Nel Belgio i ministri del re costituzionale vivevano in comune godendo la tavola apprestata da un medesimo cuoco; il che certo valeva a tenere in armonia i ministri e a rendere più difficili le crisi parziali. E poi, quando i ministri mangiano bene, digeriscono bene, e quando la digestione è buona vengono i buoni pensieri che danno via ed indirizzo ad una politica savia e degna! In questo senso vale la sentenza del gastronomo che disse: « più essere da pregiarsi l'invenzione di un piatto nuovo che la scoperta di una stella ».

Quando la politica era personale, diretta cioè dalla volontà del principe assoluto, i cuochi erano in auge più che adesso, perchè all'arte loro erano congiunti lo sfarzo, la ricchezza, la magnificenza.

Sono molto ricordate le feste sontuose dei Gonzaga nella Corte di Mantova. In una di queste erano 600 cavalieri, aventi i cavalli coi ferri d'argento. Le vivande erano portate a tavola da gentiluomini a cavallo; e le vivande erano porcellini, uccelli, pesci dorati, leopardi e cani fabbricati artisticamente con carne di bove. Il tutto servito su metalli preziosi.

A Firenze, nel secolo decimosesto, erano due Società inclinate ai pranzi sontuosi, copiosi, fantastici, ciclopici. Una era la Società del *Paiuolo*, e l'altra la Compagnia della *Cazzuola*. Per la prima la sala era disegnata come un grande paiuolo, e Andrea del Sarto vi costrusse nel mezzo un tempio con base di gelatina, colonne di salsiccia, capitelli di cacio, cornicione di pasta; più un coro con tordi arrostiti in atto di salmodiare davanti ad un leggio reggente un libro in cui i fogli erano lasagne; e cento altre cose buone al palato, meravigliose alla vista.

La seconda, quella cioè della *Cazzuola*, fece un pranzo in cui i 24 soci, vestiti da muratore, allestirono le vivande in modo corrispondente a quello con cui si dispone il materiale che serve all'arte muraria; il tutto poi con abbondanza e con fantasia di buontemponi.

***

In argomento di pranzi ciclopici bisogna ricordare certe feste che si facevano in Germania. A Koenigsberga, nel 1596, i macellai portarono al loro pranzo un sanguinaccio lungo 301 metri. I garzoni che lo reggevano erano 91. Nel 1658 i macellai di Norimberga dedicarono una festa alla memoria di Carlo V. E fecero comparire al pranzo un sanguinaccio lungo metri 333.

Nel 1601, a Koenigsberga di nuovo, i macellai portarono in processione un sanguinaccio lungo 512 metri, del peso di 400 chilogrammi.

Nel 1730, Augusto I di Sassonia, che amava la stravaganza di feste grandiose e di tavole copiose, stabilì presso Muhlberg un *campo di piacere*, che costò, per causa dei molti invitati e per l'abbondanza dei cibi, quattro milioni. Il piatto più vistoso era un pasticcio, composto di carni varie, squisito, lavorato, lungo 7 metri e mezzo, largo 3 e mezzo, alto 80 centimetri. Fu portato davanti ai convitati sopra un carro tirato da otto cavalli.

Nei Musei della Germania si conservano ancora certi spiedi lunghi e grossi, che servivano alla cottura di buoi intieri. Vitelli intieri arrostiti e quarti di bove allo spiedo usano tuttora a Londra, nei banchetti celebri del lord mayor, dove assistono dai 300 ai 400 commensali. A Parigi, nel 1848, i banchetti elettorali influirono a far cadere la monarchia di luglio. Nulla però di speciale pel culto della cucina, per la novità delle vivande, per lo splendore artistico dei piatti.

***

Ai tempi invece del gran re, il Re Sole, la tavola era apparecchiata con splendore e i piatti erano architettati a piramide, così larghi e alti, che a farli passare si doveva fare allargare le porte. Lo narra madama di Sevigné.

La cucina del principe di Condè consumava 120 fagiani per settimana.

Prima del 1600, il re di Francia era servito nei festini da gentiluomini a cavallo; e i

nobili nei loro castelli erano serviti a tavola da staffieri pure a cavallo.

A Chantilly, già castello del gran Condè, fu ricevuta nel 1671 la Corte dei Reali di Francia composta di centinaia di persone tra cavalieri e dame. Nella cena del primo giorno, alla tavola 25ª mancò l'arrosto, e allora il cuoco del principe, il celebre Vatel, si mostrò desolato all'estremo e tanto da non poter dormire. Il principe in persona andò a consolarlo e a complimentarlo, a dirgli cioè che tutto andava bene e che niuno si lagnava. Nella notte i fuochi d'artifizio, che costavano lire 16,000, non riuscirono. Fu un cattivo pronostico. Al domani non arrivano a Vatel i pesci aspettati. Egli teme per il suo onore e si dispera. Sale nella sua camera e si trafigge con tre colpi di spada. Poco dopo arrivano i pesci in grande quantità. Si va in cerca di Vatel, e lo si trova morto. Il principe n'ebbe un dolore profondo, perchè in certo modo la festa era svanita e l'allegria sperata dovevа mutarsi in cerimonia funebre. Questo Vatel, martire dell'onore esagerato, suggellò col sangue la nobiltà dell'arte sua, la quale, palesandosi alle mattere del mondo, fa sempre ricordare la fede, la fierezza, il puntiglio cavalleresco del cuoco di Chantilly.

Non si ricorda nessun cuoco che abbia spinto l'onore dell'arte sino all'estremo della disperazione, come il Vatel. Il signor Achard però ricorda che il cuoco d'una sotto-prefettura francese, visto che la selvaggina mancava, si strappò tre pugnate di capelli!

Per causa però di puntigli, inerenti al successo dell'arte ed alla soddisfazione dell'amor proprio, più d'una volta avvennero tra cuochi scene di sangue. Nè mancarono i cuochi che ebbero gaie e belle avventure. Viene ricordato il Villeroux, cuoco di Mirabeau, che, in seguito a peripezie diverse, andò nelle Indie. Là fu fatto prigione da tribù d'indigeni selvaggi. Ma egli, facendo buoni piatti e preparando squisiti manicaretti, entrò tanto nelle grazie di quegli indigeni, che lo presero ad ammirare come uomo straordinario. L'ammirazione e la gratitudine andarono tant'oltre che lo proclamarono loro re.

Dopo il Vatel, cioè all'epoca della Reggenza e di Luigi XV, la cucina ebbe in Francia una notevole trasformazione. Le dame e i cavalieri più non volevano far la fatica di masticare; i polli e le bistecche erano un cibo da gente rustica e grossolana; per i palati delicatissimi dei signori ci volevano sostanze consumate, carni ridotte ad essenza, bocconi molli, lievi, trasparenti. S'occupavano le dame della cucina per renderla sottile, varia, delicata, eccitante, se non nutriente. Inventò, la figlia del reggente, il pane all'Orléans.

La Pompadour inventò i filetti di pollo alla Bellevue, la lingua di bove alla Pompadour, l'agnello al Soleil. La cucina del Montmorency inventò i polli alla ciliegia. Il principe di Guemènée che, per causa della tavola andò in rovina facendo un fallimento di 28 milioni, inventò i quadrelli di bue. Mandossi un corriere espresso a Londra onde acquistare una tartaruga che doveva servire alla tavola del reggente. La tartaruga costò mille scudi.

Mentre i grandi del regno trattavano di spendere tesori per la cucina, a soddisfazione del Dio ventre, assai ben lungi dal chiamare il popolo al culto di questo Dio fatto e gaudente; dicevano anzi e stabilivano che per un contadino bastavano tre soldi il giorno e per un borghese 17 soldi!

La rivoluzione del 1789 e il terrore del 1793 provarono poscia che l'aritmetica di questi signori non corrispondeva alla realtà. La realtà s'impose; e il fasto insolente s'ebbe quel castigo che solo la forza delle cose e la logica della natura, fuori della volontà umana, possono infliggere!

P. L. Bruzzone.

Bollettino dei Ministeri delle finanze e tesoro.

Abbiamo da Roma, 10, ore 21,30:

Il *Bollettino ufficiale dei Ministeri delle finanze e del tesoro*, di questa settimana, contiene le seguenti disposizioni:

Pel concorso a posti di volontari. — La Commissione esaminatrice pei posti a volontari nell'Amministrazione del tesoro venne così composta: Franco, *presidente; membri*: Ferrara, Bracco, Garrielli, Pacsarasa e Raulich; *segretario*: Cigliana.

Gabelle. — Perret, ufficiale alla Dogana di Fortezza, è trasferto a Torino. — Mariano, id. id. di Porto Maurizio, è trasferto a Genova.

Personale delle tasse di verificazione. — Bresciano, capesquadra a Genova, è promosso alla seconda classe; Cartoni, verificatore in Alessandria, è promosso alla prima classe; Alpe, verificatore a Torino, è promosso alla terza classe; Magnetti, verificatore a Torino, è promosso alla terza classe.

Ufficiali di finanza. — Giovannini, brigadiere di finanza a Casteldelfino, Gianfrancesco, brigadiere a Bussio, Zompani, id. a Piena, Mantegazzi, id. a Verrès, e Bianchini, id. a Ravone, sono tutti promossi sottotenenti di finanza.

Privative tabacchi. — [illegible]

Amministrazione centrale del Tesoro. — [illegible]

Corte dei Conti. — [illegible]

Nel Ministero giapponese.

Washington, 10 (*Stefani*). — [illegible]

Per moralizzare i fondi segreti.

Parigi, 9. — [illegible]

DALLE CITTÀ ITALIANE

Il misterioso ratto di un bimbo infermo.

MILANO, 10. — In via Velere, N. 7, all'ammezzato, abita la signora Carolina Leva, che vive separata dal marito e tiene anche un suo bimbo di sei anni, Luigino.

Questi da qualche tempo è gravissimamente ammalato di nefrite e la madre, che lo adora, lo cura assiduamente senza mai abbandonarlo.

Ieri, verso le 15,30, essendo sola in casa col figlio, la signora Leva udì bussare all'uscio.

Si recò ad aprire, ma tosto quattro individui, che essa dichiara di non aver potuto vedere in volto, la respinsero brutalmente e, penetrati nella stanza, dove era in letto Luigino, afferrarono questi, malgrado le sue grida, lo avvolsero in un mantello, e via di corsa senz'altro.

Indescrivibile lo spavento provato dalla signora Leva, che fu presa da un attacco di convulsioni. Fortunatamente, in quel momento giunse il medico curante del bimbo, dottor Libero Vercelli, che prestò le sue cure alla sconsolata madre.

Lo strano fatto, che destò una grande impressione nel quartiere, fu tosto denunziato alla sezione di P. S. di via Stampa.

Le prime ricerche fatte non approdarono ad alcun risultato.

Il suicidio d'un impiegato telegrafico.

MILANO, 10. — Tito Minchio, celibe, cinquantenne, funzionante da economo presso la Direzione dei telegrafo, si recò alle ore 14 al cimitero Monumentale, e si suicidò con una rivoltellata alla testa. Lasciò una lettera al fratello.

Contro un parroco intollerante.

PADOVA, 9. — Nella frazione Bevadoro, in Comune di Campodoro, la popolazione insorse contro il parroco, obbligandolo a partire. Invasa la chiesa, salirono sul campanile, suonando campana a martello per l'intera giornata.

Motivo del malcontento dei terrazzani sarebbe l'intolleranza del parroco.

Un pazzo che uccide un sevenienne.

VICENZA, 9. — Ieri mattina la contrada Migon, in San Giovanni Ilarione, fu teatro di una orribile scena. Certo Bordon Albino, uscito da cinque o sei mesi dal Manicomio, vi abita presso la famiglia.

Egli si trovava nel cortile di casa, quando gli si presentò un vecchio di 60 anni a domandargli l'elemosina. Gli rispose affabilmente il Bordon, e lo invitò a seguirlo dicendogli: « Vien qui, che te darò mi l'elemosina ».

Il vegliardo lo seguì infatti; ma l'altro, dato di piglio ad un bidente, si avventò su di lui e lo tempestò di colpi e di punzate. Quindi, mentre il poveretto stava già mancando, lo invitò ad andarsene di corsa.

Visto però che non poteva muoversi, lo collocò sopra un carriuola e si diè a tirarlo in qua e in là lungo il cortile e il porticale, finchè si decise di finirlo, conficcandogli il bidente nel capo, all'altezza degli occhi, in modo che le punte uscirono dalla nuca!

Intanto correva gente armata, attirata dalle grida della vittima, che fu tolta di mano al Bordon, e che cessava di vivere pochi minuti dopo. I carabinieri, accorsi colla gente, traducevano in arresto l'assassino, che certo deve avere agito in un accesso di pazzia, come ritengono tutti.

La visita dei bagagli sui direttissimi.

Da Roma, 9. — Per facilitare sempre più il movimento dei viaggiatori sui treni direttissimi dall'Italia per l'estero e viceversa, il ministro delle finanze ha dato le opportune disposizioni affinchè la visita dei bagagli si faccia sui treni stessi, oltrepassata la linea del confine.

Ciò porterà un gran vantaggio, risparmiandosi alle stazioni di transito una gran perdita di tempo per l'apertura e la visita dei bagagli dei singoli viaggiatori.

Il Ministero delle finanze ha già diramato gli ordini opportuni perchè questa innovazione sia subito attivata.

I medici di Imbriani.

Napoli, 10, ore 15,50. — Stasera partono da Napoli i medici senesi che curarono l'on. Imbriani. Si prepara loro un'imponente dimostrazione.

L'arresto di un ladro a Napoli.

Napoli, 10, ore 15,10. — Oggi è stato arrestato certo Domenico Cogliitore da Sciacca, con la sua druda Maria Ferraioli, sua complice del furto al consigliere comunale palermitano Cervello, di lire 64,000. Indosso agli arrestati furono sequestrate lire 11,000.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

10 novembre. (Giacomon). — **I premiati nella Gara straordinaria di tiro, 31 luglio e 1° agosto.** — Quanto prima verrà fatta la solenne distribuzione dei premi ai tiratori che più si distinsero nelle suindicate gare.

Posso mandarvi i nomi dei premiati di ogni categoria, che sono i seguenti:

Categoria I: *Rappresentanze provinciali*. — 1. Robbia avv. Costantino, Martellotti Giuseppe, Miniggio Carlo, della Società di Casale; 2. Morando Giovanni, Ghetta Giovanni, Mulialo Secondo, della Società d'Asti; 3. Parisa Carlo, Manara Luigi, Ranza Angelo, della Società di Alessandria; 4. Traverso cav. Giacomo, Cuneo Ettore, Carrosano geom. Domenico, della Società di Gavi; 5. Castino Luigi, Cordini Romeo, Barberis dottor Ugolino, della Società di Mombercelli.

Categoria II: *Riparti A.* — 1. Ranza Angelo; 2. Cavalli rag. Ettore; 3. Manara Luigi; 4. Cavalli Gabriele; 5. Lagorio Attilio; 6. Scotti Luigi; 7. Cinquanta Carlo, tutti di Alessandria.

Categoria III: *Riparti scuole e libere*. — 1. Lunati Vittorio; 2. Spinolo Augusto, di Alessandria.

Categoria IV: *Collettiva*. — 1. Manara Luigi; 2. Parisa Carlo; 3. Vitale Cesare; 4. Lagorio Attilio; 5. Ranza Angelo; 6. Marchisio Giovanni; 7. Cavalli [illegible]

[illegible]

ANTHEY SAINT-ANDRÈ.

10 novembre. (Cast.....). — **Incendio spento da una compagnia di fanteria.** — Ieri, nel pomeriggio un incendio si sviluppò nel villaggio che fronteggia la chiesa parrocchiale in quel di Anthey Saint-André. Esso aveva già prese proporzioni formidabili. Due case, di proprietà del signor Navillod, erano già in preda alle fiamme, che minacciavano d'invadere l'intero villaggio, allorchè una compagnia del 43° fanteria, di presidio a Chatillon, transitando nella strada che costeggia il Marmore, per eseguire esercitazioni, si avvide dell'incendio e volò a prestar soccorso. Fu una vera provvidenza. In brevissimo tempo quei bravi e giovani volonterosi, agli ordini intelligentemente impartiti dai loro ufficiali, circoscrissero il fuoco e lo spensero.

Il sindaco signor Arias Giacomo espresse ai valorosi militari i ringraziamenti di tutta la popolazione.

Le due case distrutte non erano assicurate.

COSSANO BELBO.

8 novembre. — **Strada Rocchetta Belbo-Campetto.** — Ieri, nella regione Campetto, in quel di Cossano, promossa dal nostro arciprete don Cesare Porro, ha avuto luogo, nell'*Albergo dell'Unione*, esercito dal signor Calissano Giovanni, una numerosa adunanza di persone, per farsi promotori della suddetta strada.

Gli adunati nominarono una Commissione di tutti i sindaci dei Comuni interessati con due persone fra le presenti di ciascun Comune, col mandato di promuovere presso gli stessi Comuni il compimento dell'opera.

Si nominò il presidente nella persona del notaio Michele Chiarle; quindi si sedette a banchetto, il quale durò oltre tre ore, servito inappuntabilmente, malgrado il rilevante numero dei commensali, dall'ottimo signor Calissano Giovanni.

Alle frutta parlarono l'arciprete don *Porro*, il quale aprì una sottoscrizione per oblazioni in denaro e per cessione *gratis* del terreno da occuparsi colla strada, giusta il progetto dell'ingegnere provinciale Secondo Scaffa, all'intento di riuscire in tal modo ad evitare la pratica dell'espropriazione dei terreni per utilità pubblica, la quale farebbe di troppo ritardare l'incominciamento dei lavori.

Parlarono ancora il segretario di Bosia signor *Aufficio*, il tenente cav. *Rubino*, il dottor cav. *Ferrero*, sindaco, e, per ultimo, il presidente notaio *Chiarle*, il quale ringraziò, commosso, per la fiducia in lui riposta.

CUNEO.

10 novembre. (Fred). — **Bilanci comunali.** — La Giunta provinciale amministrativa nella sua seduta di ieri ha autorizzato l'eccedenza della sovrimposta per i bilanci 1898 dei Comuni di Torre Bormida, Sommariva Perno, Corneliano d'Alba, Albaretto Torre, Barolo, Borgolo, Trezzo, Tinella, Grosso, Sinio, San Michele di Mondovì, Monticelli d'Alba, Pocapaglia, Saule, Stefano Roero, Levice, Paule, Cerasole d'Alba, Roccasparvera, Roccavione e Canale.

— **Finanza provinciale.** — Ecco la situazione di cassa dell'Amministrazione provinciale alla fine di ottobre:

Riscossioni L. 2.776,412 51. — Pagamenti L. 1.829,750 10 — Alla Banca d'Italia L. 846,916 — in cassa L. 99,454 11 — Totale L. 2.776,412 51.

MAZZÈ.

8 novembre. (Cosa....). — **Morte accidentale.** — Ieri mattina, Cerrato Domenico, agricoltore, discendendo dal fenile della sua cascina, ove era stato a pigliare mangime pel bestiame, passò per una loggia e, posto un piede in fallo, cadde a rovescio sul sottostante piazzale, riportando la lussazione della schiena e una frattura al capo. Ne seguì una commozione cerebrale che cagionò la morte del povero Cerrato.

PINEROLO.

10 novembre. (B.). — **Sotto il treno.** — Oggi, verso le ore 12,30, sulla linea ferroviaria Torino-Pinerolo, ad appunto a circa due chilometri dalla stazione di Pinerolo, certo Mattio Enrico, d'anni 38, da Osasco (Saluzzo), venditore ambulante di fiammiferi, si gettava sotto il treno proveniente da Torino rimanendo istante cadavere.

Per effettuare il suo intento il Mattio erasi nascosto dietro un palo di telegrafo e deposto il cappello, un libretto ed il certificato di venditore ambulante, al passare del treno improvvisamente vi si cacciò sotto.

Avvertiti, accorsero sul luogo il pretore avv. Novara, l'ufficiale sanitario dottor Morasco, l'ispettore di polizia municipale, il maresciallo dei carabinieri. Dopo le constatazioni di legge il cadavere del suicida venne trasportato a Pinerolo nella camera mortuaria.

— **In Tribunale.** — La mattina del 5 corrente mese il noto pregiudicato Prato Giovanni Battista, di anni 32, da Villa Cavallermaggiore, s'incontrava col rivenditore di giornali Dalla Paola e gli raccontava come si trovava disoccupato, senza un soldo in tasca e per di più stimolato dalla fame. Il Dalla, commosso, si recò col Prato in un'osteria, dove fece portare del cibo: indi, usciti di là, andarono in altri luoghi, ove sempre il Dalla pagò da bere al suo compagno. Verso sera si trovavano in un'osteria di via Virgilio, dove il Dalla si addormentò: il Prato, approfittando di tale occasione, gli frugò nelle tasche e si appropriò d'un orologio d'argento e lire tre in biglietti.

Il rivenditore di giornali denunciò il fatto ai carabinieri, che arrestarono nella stessa sera il Prato, trovandogli indosso la refurtiva.

Oggi il Tribunale lo condannava alla reclusione per mesi sei.

PONTEY.

10 novembre. (Cosa....). — **Elezione di sindaco.** — In surrogazione del dimissionario signor Favre Fedele, questo Consiglio comunale ha eletto a sindaco, con 8 voti su 10 votanti ed una astensione, il signor Collin Simone.

Gli altri voti si raccolsero sul consigliere sig. Verthuy.

SAN GIORGIO.

10 novembre. (Cast.....). — **Un bambino nel torrente.** — L'altro giorno il bambino Giuseppe Boetto, d'anni 3, si trastullava sulla sponda del torrente Malesina. Non si sa come, egli vi cadde dentro e fu travolto dalle onde.

Ieri l'altro il suo cadavere, livido dalle ammaccature prodotte dallo sbattersi contro le roccie del torrente, fu rinvenuto da Cavalli Domenico e consegnato ai genitori.

TORTONA.

10 novembre. (Boreggio....). — **Esito di processo.** — Ieri, a tarda ora, il Tribunale pronunciò la sentenza nel processo a carico di quel certo P... accusato di appropriazione indebita a danno dell'Amministrazione tranviaria; presso cui trovavasi impiegato, in qualità di gestore. Malgrado gli sforzi della Difesa, rappresentata dagli egregi avvocati Battaglieri e Sardi, il Tribunale condannò il P. a mesi undici e giorni venti di carcere, alla multa di lire 60, ai danni verso la Parte civile ed alle spese.

L'imputato ricorrerà in appello.

— **Visita del deputato.** — Stamane, il nostro deputato comm. Pietro Bertarelli, accompagnato dal sindaco cav. Ball-Ospinaz, dal deputato provinciale cav. avv. Pinoelli, e dai signori componenti la Giunta, visitava l'Ospedale, l'Asilo infantile, le scuole e gli altri istituti cittadini, traendone bonissima impressione.

A mezzogiorno seguì una colazione, offerta dalla cortesia del sindaco cav. Ball, che, come al solito, ha sempre e bene rappresentare la città nei suoi doveri verso gli ospiti graditi.

VERCELLI.

10 novembre. (Lia). — **La condanna di un piccolo Davide.** — Alla Pretura di Vercelli si svolse ieri un curioso processo. Avendo il sindaco di Desana vietato l'uso della fionda, istrumento dannoso, molto comune tra quei ragazzi, la guardia Pavia Felice volle perquisire le tasche del ragazzo dodicenne Malnetti Antonio, perchè sospetto di tenere seco delle fionde; si oppose a quell'ispezione il di lui fratellino Giovanni, minacciando anche la guardia coll'istrumento incriminato, e cui la guardia rispose immorvendolo colla rivoltella. Alla Pretura, non ostante che la Difesa sostenesse l'innocenza dei piccoli imputati, il pretore condannò Malnetti Giovanni a giorni 5 di reclusione. Difensore avvocato Greppi.

— **Grave furto.** — La scorsa notte a Villarboit i soliti ignoti, entrati nell'abitazione di certo Vassale Francesco, rubarono degli indumenti e biancheria per oltre il valore di lire 400. Nessun indizio sui ladri.

— **Distribuzione di premi.** — L'Associazione generale degli operai, in sua seduta di ieri sera, ha stabilito di tenere l'annuale distribuzione dei premi ai figli dei loro soci che si distinsero nelle scuole pubbliche il giorno 21 corrente, incaricando di tenere il discorso d'occasione l'avv. cav. Guala Mario, presidente della Cooperativa.

Una disgrazia alpina.

Da Berna, 9. — Tre giovani, un impiegato di Banca, certo Waber, Giovanni Biehlg e von Wis, gli ultimi due studenti in medicina, intrapresero ieri, senza guide, un'escursione sull'alta vetta del Wetterhorn.

Mentre stavano seduti vicino alla capanna del Club Alpino per riposare, cadde un sasso sul signor Waber, che si trovava nel mezzo, colpendolo alla testa, causandogli una frattura nel cranio.

Il signor Biehlg scese tosto a Grindenwald in cerca di soccorso. Partirono dodici uomini, ma, appena giunti sul luogo, trovarono il disgraziato Waber già cadavere.

Camera di Commercio di Torino.

(*Adunanza di mercoledì, 10 novembre*).

La seduta si apre alle 21,10. Presiede il presidente cav. Rabbi.

Sono presenti i consiglieri: Abrate, Rizzetti Spirito, Bosio, Parodi, Rossi, Selopis, Rey, Bellia, Giretti, Valenzano.

Segretari: avv. Doglietti e avv. Gallarati.

Scusano la loro assenza i consiglieri Corinaldi, Tivoli, Locarni e Teofilo Rossi.

Approvato il verbale della seduta precedente, il *presidente* dà lettura delle varie pratiche sbrigate dall'Ufficio di presidenza nell'intervallo dell'ultima seduta ad oggi.

Quindi intrattiene brevemente i colleghi sulla grave questione dell'aumento del 10 0/0 sulle tariffe ferroviarie viaggiatori e li invita ad approvare il seguente ordine del giorno:

« La Camera, preoccupata delle gravi lagnanze sollevatesi dall'applicazione della legge 15 agosto u. s., relativa ai provvedimenti a favore degli Istituti di previdenza del personale ferroviario;

« Richiama rispettosamente l'attenzione del Governo sui danni che in conseguenza di detti provvedimenti derivano al commercio, all'industria ed alla produzione agricola nazionale, che vedono ciò stante scomparire quei benefizi ripromessisi anche nell'interesse della pubblica economia colle richieste riduzioni e facilitazioni ferroviarie, e facendo voti che alla prossima apertura del Parlamento si provveda immediatamente alla abrogazione della legge, nell'interesse dell'economia nazionale, delibera di vigilare intanto attentamente in proposito, unirsi alle altre consorelle del regno che vorranno associar l'opera loro, e mantener viva, in quei modi che si ravviseranno di comune accordo più opportuni, l'attuale agitazione. »

Il Consiglio camerale accoglie all'unanimità l'ordine del giorno.

Su relazione del consigliere *Bosio* la Camera ratifica poscia il provvedimento circa l'ammissione a quotazione sul Bollettino Ufficiale della Borsa delle azioni della Società molini e pastificio Pantanella di Roma.

Su relazione dello stesso consigliere, viene accordato un sussidio straordinario di L. 100 alla Scuola delle piccole industrie forestali di Aosta, perchè possa concorrere alla Mostra Nazionale di Torino.

La Camera prende quindi atto delle dimissioni del signor Vaudano Carlo da agente di cambio ed approva la cancellazione dal ruolo del defunto agente di cambio Segre Vittorio. Accetta la domanda d'ammessione all'esame per due prove d'idoneità all'esercizio della professione di agente di cambio.

Il consigliere *Rizzetti Spirito* riferisce in seguito sulla questione della riduzione delle spese degli atti di protesto delle cambiali, ed invita la Camera ad instare presso il Governo perchè adotti in proposito la tariffa e la procedura belga, più spicciativa e più economica della nostra. E la Camera approva.

Per ultimo, il consigliere *Rey* dà lettura del bilancio preventivo 1898, che si riassume nella cifra di 193,219 73.

Selopis, visto lo stato florido del bilancio camerale, domanda se non sarebbe il caso di ridurre proporzionalmente l'aliquota assegnata ai contribuenti.

Rabbi accetta come raccomandazione la proposta Selopis, ma lo prega di non farne una proposta formale per varie ragioni, e cioè, anzitutto, che la diminuzione sarebbe troppo infima e non sarebbe sentita dai contribuenti come un sollievo finanziario sensibile; poi, perchè parecchie sono le proposte che la Presidenza intende di proporre all'approvazione della Camera, e queste proposte richiederanno delle spese, per cui è necessario che il bilancio abbia un po' di elasticità.

Promette però di prendere in considerazione la proposta Selopis per il prossimo bilancio.

La Camera approva quindi il bilancio nella cifra che abbiamo detto sopra.

Prima che si chiuda la seduta pubblica, l'*ideatore* crede che la Camera debba far plauso al Comitato esecutivo dell'Esposizione, i cui lavori ebbero il plauso dei membri del Governo, che si trovano a Torino; del quale Comitato fanno parte il presidente e il segretario della Camera.

REATI E PENE

La vittima del cornicione della Galleria Nazionale.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Si svolse in questi giorni, dinanzi al nostro Tribunale, il processo provocato dalla caduta di un cornicione della Galleria Nazionale, all'imbocco di via Roma, che uccideva il signor Romualdo Gelmi, impiegato ferroviario, il quale allora appunto passava di là.

Perciò furono rinviati a giudizio i costruttori della galleria signori Calleri Ernesto e Mussotto Giovanni, nonchè l'amministratore del fabbricato ingegnere Carlo Losio, dopochè nel 1890 i soci Calleri e Mussotto fallirono e la galleria passò in mano dei creditori, nonchè il signor Vincenzo Castellano, che era incaricato delle riparazioni che gli venivano ordinate dall'ingegnere Losio.

I periti del Pubblico Ministero, ingegneri Ghiotti e Porro, e quelli della Difesa, ingegneri commendatore Soldati, Carosso ed Alfonso Cosaa, furono concordi sulla causa del disastro, attribuendola a ciò, che nell'interno del pezzo caduto, per una lunghezza di 30 centimetri si era adoperato gesso invece di cemento, come tecnicamente è prescritto.

Le copiose pioggie di quei giorni rammollirono il gesso e determinarono la caduta del cornicione. L'esame delle altre parti della Galleria dimostrò poi come le ornamentazioni fossero assai difettose, cosicchè, come è noto ai torinesi, furono dipoi tutte soppresse e sostituite con dipinti.

Il Mussotto, assente da Torino, non si presentò al giudizio, il Calleri sostenne che egli era semplice amministratore nella Società di cui il Mussotto dirigeva i lavori; d'altronde era impossibile prevedere che nell'interno di un cornicione un operaio avesse messo gesso invece di cemento.

L'ing. Losio disse che quando ne assunse l'amministrazione, il fabbricato era completamente finito ed era impossibile prevedere la caduta del cornicione.

Il Castellano dichiarò che egli eseguisce i lavori che gli vengono ordinati e nulla più.

Ieri venne fuori la sentenza del Tribunale, la quale condanna i signori Calleri e Mussotto a 4 mesi di detenzione e 1000 lire di multa ciascuno, per imprudenza, negligenza e imperizia nella professione; l'ing. Losio ed il signor Castellano furono assolti.

Presidente: Lovera; P. M.: Cavallini; difensori del Calleri, avvocati Floris e Boselli; dell'ing. Losio, avv. Caveglià; del Castellano, avvocato Allievo; cancelliere: Gatti.

E' da notarsi che i proprietari della Galleria Nazionale già abbero a indennizzare la famiglia dell'ucciso Gelmi.

I MINISTRI A TORINO

I ministri al « Ristorante Russo ».

Alle 11,30 di ieri mattina, al *Ristorante Russo* al Valentino, aveva luogo la colazione offerta dal Comitato esecutivo della Mostra 1898 al presidente del Consiglio ed ai ministri Brin e Sineo.

La colazione fu servita dal signor Carlo Naturale colla solita puntualità ed eleganza.

Al centro della tavola sedeva S. E. Rudinì, con a destra l'on. Villa, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione, S. E. Brin, il cavaliere uff. Antonio Bianchi, vice-presidente del Comitato esecutivo, il conte di Rorà, l'ing. Ghiotti. A sinistra il senatore Rignon, sindaco di Torino, il ministro Sineo, il cav. Rabbi, vice-presidente del Comitato esecutivo, il commendatore Ricolo, l'ing. Salvadori, il commendatore Pavarino.

Di fronte il prefetto conte Municchi, avendo a destra l'on. Ferrero di Cambiano, il commendatore Badini, l'avv. Bona, il cav. Diatto, il conte Alberti, il cav. Silvagni. A sinistra il conte Ceppi, il cav. Dumontel, l'avv. Palestrino, il cav. Boselli, il comm. Gargano.

La colazione ebbe un'impronta amichevole; argomento principale, quasi unico, di conversazione l'opera della Mostra, che tanta buona impressione fece ai ministri.

Il brindisi dell'on. Villa.

Allo *champagne* sorse primo a parlare l'onorevole *Villa*, presidente del Comitato.

Egli esordì ringraziando S. E. il presidente del Consiglio della sua visita ai locali dell'Esposizione, compiacendosi altamente dell'interesse che prende il Governo per quest'impresa e dell'appoggio morale, oltre a quello materiale, che ad essa concede.

Con elevate parole fa risaltare lo scopo ed il significato della Mostra pel cinquantenario dello Statuto, che sono quelli di richiamare l'Italia al concetto della sua forza e al sentimento della sua unità.

La Mostra, adunque, non sarà soltanto una completa rassegna delle forze d'Italia, ma ancora la dimostrazione di quanto abbiamo potuto ottenere in 50 anni di libertà.

Rileva ancora l'oratore che tale impresa è dovuta all'iniziativa ed alle forze private, e che è il primo esempio di un'opera simile condotta senza metter mano alle casse dello Stato.

Per ciò che riguarda la bellezza degli edifizi elogia i tre architetti.

Termina augurandosi che il Governo continui ad interessarsi dell'Esposizione torinese e ad agevolarne la riuscita.

Porta un brindisi al presidente del Consiglio. (*Vivi applausi*)

Il brindisi di Rudinì.

Il marchese Di Rudinì risponde all'on. Villa di non meritare ringraziamenti. Egli è entusiasta dell'operosità piemontese e si compiace dell'opera dell'Esposizione pel suo alto significato patriottico.

Come capo del Governo, assicura con calde parole il Comitato che concorrerà con tutte le sue forze a rendere solenne la commemorazione dello Statuto, l'inaugurazione e la vita dell'Esposizione.

Ricorda le benemerenze ed il contegno sempre patriottico di Torino, e gli augura che l'impresa della Mostra non solo riesca completamente, ma contribuisca a crescere l'affetto e la gratitudine di ogni italiano per la patriottica Torino, per la città che è sempre alla testa delle iniziative grandi ed utili al Paese.

Elogia vivamente i locali della Mostra, tributando encomi ai loro artefici. Porta un brindisi al Comitato e al felice esito della Mostra. (*Vivissimi applausi*)

Parlano il sindaco e il conte Ceppi.

Il conte Rignon ringraziò del loro intervento i ministri e salutò con speciali parole il capo del Governo, che gode le generali simpatie. Elogiò anch'egli i lavori del Comitato e dell'Ufficio tecnico, e promise al Comitato che anche da parte del Municipio non verrà mai meno la più efficace cooperazione all'esito della Mostra. (*Applausi*)

Il conte *Ceppi*, a nome del Collegio degli ingegneri, ringrazia delle loro parole l'on. Villa ed il presidente del Consiglio, dicendo che anche per parte dell'Ufficio tecnico si lavora col cuore alla grande e patriottica impresa. (*Applausi*)

Dopo ciò, verso le 14, si levarono le mense.

La Giunta municipale da Rudinì.

Alle 15,30, il sindaco conte Rignon, i membri della Giunta municipale ed il segretario-capo del Comune, cav. Testera, si recarono a visitare l'on. Di Rudinì all'*Albergo d'Europa*.

Nel cordiale colloquio avuto con i rappresentanti del Comune, il presidente del Consiglio espresse ripetutamente la sua ammirazione per il progredito stato in cui trovò i lavori dell'Esposizione; mostrò di avere per essa la più viva sollecitudine, e dichiarò di confidare pienamente nella splendida riuscita di tale iniziativa, che onora il patriottismo di Torino.

Venuto poi a parlare delle condizioni della città, l'on. Di Rudinì si informò dello stato delle finanze municipali, dei mezzi di cui il Comune dispone, degli oneri che gli sono addossati. Espresse il suo compiacimento per il risveglio di movimento e di progresso che Torino rivela in questi giorni coi lavori pubblici in corso: e si congratulò della vitalità perenne della città nostra.

Il colloquio, che durò mezz'ora, fu improntato a molta cortese cordialità.

L'on. Di Rudinì, accomiatandosi dal sindaco e dai membri della Giunta, manifestò il suo intendimento di restituir loro la visita oggi.

Il banchetto ai ministri all'*Hôtel d'Europe*.

Iersera, alle 19,30, all'*Hôtel d'Europe*, ebbe luogo l'annunciato banchetto, offerto dai deputati piemontesi al presidente del Consiglio dei ministri, ed ai ministri Brin e Sineo.

I deputati partecipanti al banchetto erano gli onorevoli Villa, Palberti, Chiesa, Medici, Gianolio, Frola, Bagnasco, Poli, Curioni, Fracassi, Lausetti, Pivano, Chiapusso, Borsarelli, Calissano, Calleri E., Facta, Weil-Weis, Bertetti, Cambiano, Casana, Fozzo, Bonvicino, Serralunga, Gavotti, Scotti, Marengo, Rizzetti, Bernini, Giaccone, Pieulia, Rogna, Coppino, Roasenda, Calleri G., Compans, Cerianа, Fusinato, Chiappero e Tornielli.

V'erano inoltre il sindaco di Torino conte senatore Rignon, il prefetto, ed i segretari dei ministri.

L'on. Giolitti, trattenuto a Roma nei giorni scorsi a presiedere la Commissione centrale delle imposte, non potè ricevere l'invito, nè arrivare in tempo pel banchetto.

Mandarono le loro adesioni al banchetto i deputati Calvi, Cerresto, Giovanelli, Gaja, Lucca, Raggio, Sonlier, Calpini, Podestà e Bertarelli.

Il pranzo fu l'espressione dei sentimenti di ospitalità che animano i deputati piemontesi verso gli invitati.

Alla fine del pranzo parlò per primo S. E. il ministro Brin.

Discorso di Brin.

« Adempio al grato incarico che, a titolo di anzianità, mi avete voluto dare di porgere al presidente del Consiglio il saluto in nome della città di Torino, ringraziandolo di essere venuto fra noi e di avere voluto in questa occasione visitare i lavori dell'Esposizione che si aprirà l'anno prossimo. Sono certo di apparmi al vero dicendo che egli riporterà da questa visita le più liete e più confortanti impressioni.

« L'idea di questa Esposizione nazionale fu da principio accolta con una certa diffidenza e furono espressi molti dubbi sulla sua riuscita. E' idea fortemente radicata da noi che l'Italia deve essere un paese esclusivamente agricolo.

« E' lecito coltivare qualche dubbio circa l'esattezza di questa formola per un paese a popolazione così densa, che presenta il fenomeno di un movimento così intenso di emigrazione, di così abbondante offerta di mano d'opera anche al di là de' suoi confini.

« Il nostro più grande statista, Cavour, formolò un concetto più esatto e più giustamente temperato anche in tempi in cui i nostri prodotti agricoli, che credevamo nostra fortunata specialità, non erano ancora insidiati da così aspra concorrenza, quando disse che l'Italia non doveva essere nè esclusivamente agricola nè essenzialmente industriale, ma doveva attingere in giusta proporzione da queste due fonti di lavoro gli elementi alla sua prosperità. (*Bene*) Che il concetto fosse giusto lo dice il progresso industriale del nostro paese, di cui sono evidenti i segni, e credo che la prossima Esposizione verrà a constatarlo.

« Il nostro illustre collega Villa ebbe quindi un felice e giusto intuito propugnando l'idea di questa Esposizione; lo dimostra lo slancio con cui l'invito fu accolto dalle varie regioni d'Italia, il cui concorso ormai è assicurato. Ma l'on. Villa ha ben altro titolo alla nostra più viva approvazione e riconoscenza. Egli volle associare questa grande festa del lavoro al solennizzamento del giubileo del nostro Statuto. (*Bene*)

« È venuto ora quasi di moda parlare con sfiducia delle nostre libere istituzioni, di ascrivere ad esse i nostri guai, quasichè un popolo libero non fosse responsabile dei suoi atti, perfino dei suoi errori, i quali in ogni caso gli devono essere cagione di ammaestramento per ripararli, non mai di scoraggiamento. (*Benissimo*)

« Reagiamo contro questa corrente. Avendo fede in queste libere istituzioni il nostro paese attraversò i momenti più pericolosi, ha vinto le più grandi difficoltà, conseguì la sua unità e indipendenza e compiè i più grandi fatti di cui un popolo possa gloriarsi. (*Bene*)

« Traggiamo da questo glorioso passato fede e coraggio. L'esperienza di mezzo secolo ci insegnò che sulla base incrollabile delle nostre istituzioni ogni progresso si può conseguire cogli sforzi di Re e Popolo, uniti nel grande concetto del bene e della patria. (*Benissimo*)

« Sia questa la mira costante del nostro indirizzo politico, a questo solo patto potrà il Paese affrontare con fiducia e coraggio i difficili problemi la cui soluzione si impone alle nuove generazioni.

« Onorevole Presidente del Consiglio, oggi voi vedete qui spontaneamente riuniti attorno a voi molti egregi rappresentanti della Nazione, ragguardevoli per esperienza e maturità d'ingegno, alcuni illustri per servigi resi al Paese. Voi lo sapete, grande è la comunanza di idee e di propositi fra loro e voi, ben poche le divergenze. Ebbene, sia compito vostro di unire queste forze, di dirigere e fare convergere questi propositi allo scopo grande del bene della patria; e voi a loro vi renderete benemeriti del Paese. Questo è il voto che riassume il saluto che sono stato incaricato di porgervi. » (*Applausi*)

Il discorso dell'on. Villa.

Parla quindi l'on. *Villa*:

Egli non avrebbe osato pronunciare una parola. Questo ufficio poteva spettare ad altri, in una riunione che avesse avuto carattere politico; ma le ultime parole del ministro Brin, le allusioni cortesi da lui fatte, lo obbligano a rompere il silenzio.

Qui l'on. Villa spiega il concetto che ispirò l'impresa dell'Esposizione. Non fu il desiderio di chiamare qui dei forestieri, ma fu il desiderio di commemorare degnamente il cinquantenario dello Statuto, per richiamare alla coscienza degli italiani gli avvenimenti di un periodo glorioso per la Dinastia e per la patria, compiutisi durante questi cinquant'anni. Constata il grande cammino percorso, che è cagione di legittima soddisfazione.

Dice poi di accettare l'augurio di Brin, spera che sparisca ogni screzio, spera pure che S. E. Di Rudinì voglia riunire tutte le forze liberali conducendole salde e compatte contro i partiti estremi.

Ringrazia per gli elogi fattigli come presidente del Comitato dell'Esposizione. Si tiene sicuro che l'Esposizione riuscirà utile e degna di Torino e dell'Italia.

Beve alla salute del presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri Brin e Sineo. (*Applausi*)

Il discorso del presidente del Consiglio.

Si alza l'on. Di Rudinì. Egli dice che qualche volta in questi ultimi anni è stato a cagione di onore citato, e qualche volta anche a ragion di biasimo, come un abile parlamentare che sa navigare fra le difficoltà inerenti ad una Camera costituita come la nostra.

Conviene che qualche volta è stato abile, ma si vergognerebbe di menarne vanto se questa sua abilità non fosse stata sempre diretta a riunire le forze liberali, non dirà contro i partiti estremi, ma contro le tendenze nuove, che possono essere pericolose alla libertà e all'unità della patria.

Raccoglie quindi il voto fatto dall'on. Villa e si darà all'opera perchè i lievi screzi esistenti nel grande partito liberale-monarchico scompaiano, e non dispera che ciò possa avvenire.

Tanto il ministro Brin quanto l'on. Villa

Spettacoli di giovedì 11 novembre.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *Rigoletto*, opera; *Brahma*, ballo.

ALFIERI (Compagnia Ferravilla), ore 20,30: *El Brugnoli trailiter*, commedia; *Alla Follia (Caffè-Concerto)*, commedia.

BALBO (Compagnia Gargano), ore 20,30: *Miss Helyett*, operetta.

ROSSINI, (Compagnia comica Cuniberti), ore 20,30: *Liquidazion a 40 centesim*, commedia; *La mibiota*, commedia; *L'elochè dël vilage*, commedia.

GIANDUJA (già d'Angennes - Marionette Torinesi): ore 20,30: *Tiberal, re delle marmotte*, spettacolo fantastico. *Le mille e una notte* (i cinque primi quadri).

Tutte le feste e giovedì recita di giorno alle ore 15.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (5)

CASTIGO

ROMANZO

di EDOARDO DELPIT

Giovanni strappò la busta e cominciò la lettura ad alta voce.

[illegible]

Giovanni pensò che Amedeo aveva una strana concezione della cosa e che decideva un po' alla svelta dell'avvenire del prossimo.

— Ma pure — disse — quando manca la vocazione....

— Affare di buona volontà! per poco che uno voglia, la vocazione viene sempre.

— Eppure anche la madre direttrice dice che la signorina di Lauriès....

— L'ha avuta.

— E non l'ha più.

— L'avrà di nuovo.

— Ne siete sicuro? Se non lo siete, e non potete esserlo, assumereste una responsabilità grave permettendo che la signorina di Lauriès divenga monaca altrimenti che di sua piena volontà?

— Mio caro — dichiarò il signor di La Croix — voi avreste ragione in un caso ordinario. In tesi generale le fanciulle che hanno i loro genitori, che vivono in famiglia, che possono scegliere con conoscenza di causa fra il mondo ed il chiostro dovrebbero rimanere libere della loro scelta. Ma quelle che non hanno nessuno come Renata....

— E lei? — domandò Bousquette in un trasporto di rabbia.

— Io?.... e che sono il mondo, io? Del resto, non si tratta di farsi monaca domani. Si mette del tempo, suppongo, a venire a quell'operazione; almeno qualche anno.... Ciò ci condurrà bene alla sua maggior età. E allora....

— Supponete — disse Morlier — che, avanti di giungere a quella sua maggior età, la signorina di Lauriès muoia.

— Così giovane? E' impossibile.

— La lettera della direttrice, l'avviso dei medici vi dicono che è seriamente minacciata.

Una certa apprensione entrò a quelle parole nel signor di La Croix. Considerata così, la situazione si complicava. Egli accettava bene di sacrificar la gente alla sua egoistica mania di solitudine, ma non di ammazzarla. La sua misantropia aveva limiti; tuttavia non era di carattere da arrendersi al primo colpo.

— E' troppo — borbottò — che il destino mi abbia messo questa catena al piede. Al diavolo i figli e chi li ha! Ne ho io? Non sono tanto stupido! E dovrò subire le conseguenze delle sciocchezze altrui? Imbarazzarmi di quella bambina? Vederla attirare in casa mia delle amiche e dei galanti? No, no, no!

Dopo l'intervento di Giovanni, Bousquette non aveva più aperto bocca. Ella sentiva che gli argomenti di Morlier avrebbero sul suoi la superiorità della loro provenienza. Perciò s'aspettava una conclusione differente. Quando udì qual'era quella del suo padrone, ella s'eresse davanti a lui, sostenuta, rossa, comicamente tragica, e colla voce rauca per furore:

— Ah! padrone, — disse, — ascoltandola non lo si direbbe figlio di una donna. Non c'è che il diavolo che possa dare nascita simile. Ella la pagherà nell'altro mondo, e, se posso, glielа farò pagare in questo.

Con quella minaccia pronosticante tutta una serie di zuppe abbruciate, di arrosti mal cotti, di salse malandate, ella uscì e rientrò nella sua cucina sbattendo tutte le porte per le quali dovette passare.

— Ma non avete — domandò Giovanni — qualche parente alla quale affidare la signorina di Lauriès?

— Non ho alcuno: quella nipote è tutta la mia famiglia. Ella ne abusa.

— Trovate?

— Eh! perbacco!.... A meno di essere ciechi..... certamente che ne abusa.... Da sei mesi, ve lo ripeto, mi martirizza.....

— Questa volta, almeno, la signorina di Lauriès è innocente.

— Ve lo immaginate.

— Ella ignora, lo scommetto, che la direttrice vi abbia scritto.

— Ed io scommetto che fu lei la inspiratrice. Una commedia, ve lo assicuro. Ella vuol venir qui.

— Ciò mi sembra naturale.

— Sia pure; ma è anche naturale che io non lo voglia.

— Pare, uno zio e un tutore!....

— Che Dio vi benedica. Ho domandato di essere l'uno o l'altro?

— Siamo d'accordo; ma non potete fare a meno di essere e l'uno e l'altro.

— Lo so e ne sono abbastanza arrabbiato. E' ciò che m'ha portato le lettere assurde che ella mi scriveva. Non si può essere pazzi a quel punto. Voglio andare a prendervele quelle lettere. Ne ho tre.

— Non è molto.

— La dimensione compensa del numero. Le leggerete e vedrete che mia nipote è pazza. Decisamente scrivo domani che la mandino alla Casa-madre.

— Non vi ricevono che le giovani che vogliono farsi monache.

— Si faccia monaca, amico mio, si faccia monaca!

(*Continua*).

Concessionari per la vendita all'ingrosso dell'APERÀL in Italia: Sig.ri PAGANINI, VILLANI e C. - MILANO-NAPOLI-BARI. - In TORINO: Rappresentante con deposito Sig. TORELLI SIMONE. - L'APERÀL trovasi da tutti i Droghieri, Liquoristi, Bar, Caffè e dai Farmacisti.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., profumieri — **Milano.**

La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e il grato profumo è veramente adatto agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e saluti del professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini, *Ufficiale sanitario* Latera (Roma).

L'Acqua Chinina-Migone *si vende in flacoi da L.* **1,50** *e L.* **2**, *ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L.* **5** *e L.* **8,50** *la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da **A. MIGONE e C.** via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Depositi in **Torino:** Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; II, Bucher; P. Zoppis, droghiere, via Mazzini; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi; G. Read, negoziante, via Garibaldi; coniugi Rosso, via Quattro Marzo, 4; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 3; Borelli Pacciolo e C.; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 16; Ricrio e Geri, via Arsenale, 14; Vittorio Campi, profumiere, via Roma, 1; Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 34; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele 63 e 65 — All'ingrosso; presso G. Torelli, via Chiabrera, 22 e Gandolfi Ottino e C., via Rogino, 15.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14 facendone richiesta con cartolina risposta pagata. 1 bis

Due Casse-forti

per sbaglio d'una spedizione si vendono ad eccezionale occasione **col ribasso del 65 0[0**.

Dimensioni: altezza cm. 62 — larghezza cm. 62 — fianco cm. 32.

Prezzo netto di caduna lire 50.

Visibili presso l'*Albergo del Gallo*, via Venti Settembre, Torino, fino al giorno 12 corrente.

Scrivendo al proprietario verranno fornite dettagliate spiegazioni. c 12230

NOVITA', ELEGANZA e BUON PREZZO

CAPPELLI d'alta novità per *SIGNORE E SIGNORINE* a lire **4, 5, 7** ed oltre.

Rimodernamento perfetto A PREZZO MINIMO

E. MAGALLI
TORINO
Piazza Vittor. Em. I, n. 10.

LEGNA ROVERE da ARDERE

Stagionatissima, segata corta e spaccata

L. 3 50 il Quintale resa a domicilio. Forte sconto grosse partite. 9710

Via Bertola, 47, e corso Principe Oddone, 88.

PALCHETTI speciali, **sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc.** — Lavori garantiti. **Prezzi mai praticati.** 60

BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

OLIO d'OLIVA

AGNESI e GIACCONE

È LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici proprii il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i Concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire il proprio prodotto alle Reali Case. — Tipi costanti, squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedisce anche una sola damigiana di 15 o 25 chili ai seguenti prezzi:

AA Extrafino bianco L. 2 —
A Finissimo » 1 80 — Ogni chilo d'olio.
AB Paglierino » 1 60

Merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore. — Recipienti *gratis*. — Pagamento contro assegno alla ferrovia. — Per barilotto di 60 K. ribasso di cent. 20 al K. — Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi. — Per damigiana di soli K. 10, supplemento di L. 1.

Figliali proprie con vendita all'ingrosso ed al minuto:
TORINO — Via Roma, 2.
Milano — Via S. Paolo, 9 e Corso Vitt. Em. 6
Biella — Via Umberto I.
Novara — Corso Torino, 13 (casa Bianchini).
Casale M. — Piazza Rattazzi, 11 e fuori Dazio.
Vercelli — Via Rialto 3 e fuori Dazio.
Cuneo — Piazza Vitt. Em. (palazzo Cassin).
Alessandria — Corso Roma, n. 3. 61

Per saggio si spedisce pacco postale di 4 K. netti AA, A e AB, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 10, 9,25 e 8,50 rispettivamente. — Catalogo e campioni *gratis* contro semplice biglietto di visita all'indirizzo: **Agnesi e Giaccone, produttori Olio d'Oliva, ONEGLIA (Liguria)**

PELLICCERIE

DESIDERIO RIGHINI, via Roma, 2, TORINO

Grande assortimento in tutti gli articoli di pellicceria: **Pellegrine, Giacchette, Figaro, Colliere** degli ultimi e più eleganti modelli. — **Coperte** per letto, per viaggio e per vettura — **Scaldapiedi e Copripiedi** di pelliccia. — *Grande assortimento articoli per bambini.* — A richiesta catalogo *gratis*. — Succursale a BUENOS AYRES, Calle Maipù, num. 283. 11811

Diploma d'onore a Chicago 1893 — Croce d'onore ed Amsterdam 1895

Coppa d'onore Milano 1894 la più alta onorificenza

Preferito il **MARSALA**
AULA e VIRGILIO — TRAPANI
Cognac Segesta — Vino Erice bianco

Unico depositario e rappr. per Torino e provincia
VALENTINO PILONE, via Giulio, 4

Medaglia d'oro ad Anversa 1894 c 6179

Pastiglie Bismuto Magnesiache

INFALLIBILI

per le **cattive digestioni, crampi di stomaco infiammazione di ventricolo**, ecc., ecc.

Efficacia incontestabile.

SCATOLE DA L. **2 50** E **1 50** CON ISTRUZIONE.

Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17.
TORINO. 60

MALATTIE VENEREE

Consulti gratuiti tutti i giorni, ore 11
Farmacia Chiaffrino Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5, Torino. 60

IMPORTANTE DITTA IN VINI

Sin! Spedisci all'estero **CEDEREBBE la seria sua Azienda in Torino.**
Trattare SACCO, perito, via Rogino, n. 1. 12066

Pensione per partorienti.

Vasto appartamento, camere separate, massima segretezza nel servizio e cura. *Prezzi miti.* — Maestra levatrice, **CAPELLO, via Bertola, n. 9**, angolo via XX Settembre, **Torino.** c 11987

Pensione uso famiglia

di **Martino Cristina.** — **Prezzi modici.**
Via San Tommaso, n. 9, piano primo, **Torino.** c 1935

NON PIU' BLENORRAGIA

nè GOCCETTA CRONICA **o perdite bianche.** Guarigione garantita in **5 giorni** senza arrecare conseguenze, Colle **Pillole di Kino**, L. 4 (franche), e la **iniezione Italiana** L. 2 50 (più cent. 50 per pacco postale). — Privativa e deposito generale alla Farmacia Cooperativa **G. Torresi**, via Magenta, Roma.

Si vendono anche da A. Manzoni e C., Milano. — Farmacia TORTA, via Roma, **Torino.** 11870 R

MARCA DI FABBRICA

Impotenza virile

Spermatorrea. Malattie spinali. Debolezza generale, sterilità, Pillole rigeneratrici e sciroppo di Damasco.

Queste pillole, approvate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione tonico ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti; curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco perchè privo di cantaride, arsenico e altri prodotti eccitanti e nocivi. Prezzo della cura L. 15. Deposito esclusivamente presso il prof. **A. CRISTIANDO**, via Nolana, N. 24, 2° p., Napoli. 11510 R

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la* **Cucina borghese semplice ed economica** del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Anno V — **SCUOLA di TAGLIO e CONFEZIONE** per **signorine** - Via Mazzini, 60, piano 1° - TORINO ove possono imparare, in brevissimo tempo, a confezionare qualunque genere di vestiario e biancheria. Detta scuola è raccomandata alle madri di famiglia per la sua serietà e moralità. c 12850 — Anno V

PASTIGLIE BRASILIANE

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI

sovrano rimedio contro

TOSSI — CATARRI — BRONCHITI

Depositari: Cav. Uff. CARLO ROGNONE — G. B. SCHIAPPARELLI e C.

TORINO

e nelle principali farmacie del Regno

La scatola Lire 2. 6149

Casa di salute del dottor Peschiel Mosciolillano, docente alla Regia Università. — Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 6; **gratuiti**, in via Palazzo di Città, 8, e Poliambulanza, via Pio Quinto, 12. c 83

Presso i signori
GANDOLFI, OTTINO e C.
via Rogino, 15 bis
Grande deposito di tutte le qualità originarie del vero 10
Olio fegato di merluzzo.

Riscaldamento centrale

a termosifone ed a vapore a bassa pressione

Applicazione facile per case nuove ed esistenti, nonchè per i singoli appartamenti. 6843

Pulizia, eleganza, comodità

Sicurezza assoluta, calore igienico. — Massima economia.

Resa in opera in pochi giorni

FONDERIA e Stabilimento meccanico
Fratelli KOERTING
Milano-Sestri Ponente
Per TORINO rivolgersi
S. SINIGAGLIA & C.
Via Arcivescovado, 1-9.

TUTTI possono guadagnare denaro lavorando del francobolli nelle carte vecchie. Domandi, con cartolina visita, il listino con prezzi che si pagano i suddetti bolli alla Casa Agostino Diegnone, via Chiaia, 225, Napoli. 12129 N

Francobolli. Raccolte e partite acquistansi. Agenzia Filatelica, 12, via Principe Amedeo, Torino. c 11734

Comune di Porte

Alle ore **9 mattina del 17 novembre**, in questa Sala comunale avrà luogo il **secondo incanto** per l'*affittamento del Molino comunale* sul prezzo di nuovo L. **1000**, ed è accettabile anche una sola offerta previo deposito di L. 500.

Il capitolato è visibile nell'Ufficio comunale nei giorni di mercoledì e domenica.

Porte, 31 ottobre 1897.

12107 *IL SINDACO.*

Chiunque abbisogni di far acquisto di
MOBILI
faccia prima una **visita a**
Celestino Giuseppe
Via Venti Settembre, 81
e troverà la sua convenienza. 11401 c

Antico Magazzino di
STUFE
G. B. ASTORE E GRAGLIA

Stufe Nazionali, Tedesche, Americane e Parigine. — Cucine a gas e a carbone. — **Stufe a gas** di terra refrattaria, con circolazione di aria, prive d'odore e d'umidità.

Prezzi ristrettissimi.

Messa in opera *GRATIS.*

Vendita di Mica per stufe americane.

Cataloghi a richiesta

Deposito di carbone antracite vera inglese. 11080

Via Maria Vittoria, 27, Torino

PASTA per distruggere i ratti, *topi, pantere*; nonchè per pulire i pantalli. — Drogheria Gosselino, via Po, 21, accanto Teatro Rossini. 70

Bustini

Per tendenza alla curva e per principio di scogliosi. — Sistemi inglesi ed americani **Unico deposito** presso l'Instituto ROTA **Torino.**

Cinture ventriere — Calze elastiche — Sospensori — Cinti erniari, ecc.

Primario Stabilimento per la fabbricazione di Strumenti chirurgici e Apparecchi ortopedici.

Piazza Carlo Felice, 7 e 9 via Lagrange, 40 e 42
TORINO. 10

Affittasi bellissime camere mobiliate, volendo, con cucina, gas e calorifero.
Via Arsenale, 42, piano 3°. c 12874

Alloggio

prospiciente via Garibaldi, di sei grandi camere, cucina e sappalco, gas ed acqua, piano 2°, affittasi pel 1° p. gennaio ed anche al presente (volendo mobiliato), via San Tommaso, 1. c 12817

DA AFFITTARE angolo via Garibaldi e Sant'Agostino: Alloggio al primo piano di 11 camere. 8210

Due camere

elegantemente mobiliate e cucina con persona di servizio a disposizione, si affitterebbero a signora sola con referenze serissime. — Rivolgersi via Saluzzo, n. 42. c 11189

Da vendere

piccola casa con vasto locale ad uso scuderia o laboratorio. — Scrivere al N. 12855 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Vendesi casa

in Torino, Borgo Dora, di recente costruzione, reddito netto il 6% garantito. — Rivolgersi Fratelli Piola, corso Regina Margherita, 178. c 12848

Vendo diverse case

di reddito in Torino e fuori. Cerco amministrazione stabili e terreni. — Ingegnere Corrado Gay, via della Consolata, n. 11. c 11631

Liquidazione di mobili

per cessato commercio. — Via Massena, 8, in cortile. c 12867

Biciclette nuove

inglesi vendonsi da Lire 200 a L. **350** complete per liquidazione. — Rivolgersi presso negozio commestibili C. Dearanda, via Cernaia, 30. 12031

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola
Minimum L. 1

Voyageuse. Siete andata alla posta? Scrivi subito. Sono tanto infelice! Amatemi e scrivete! Arrivederci presto. Vi adoro con tutte le forze. c 12854

1300. Mia lettera pure ritenuta posta. Scrivi altra volta giornale. Soffro vedendomi da te così trattata. Agogno presto rivederti. Scrivimi. Se vuoi verrò costà. c 12858 G.

S139. Ti domando perdono per averti cagionato un dolore col mio silenzio; come puoi mai dubitare di me che vivo di te sempre. c 12878 **Toujours.**

Deposito Lane e Cotoni presso la FABBRICA DI CALZE dei
F.lli PICCOTTI
Piazza S. Carlo, 4 (nel cortile).

Lane fortine a C.mi 60 e 70 l'etg.
Cotone pero diamante C.mi 70 »
» brillante Germania » 90 »
Calze e Maglieria d'ogni genere.
Ingrosso e dettaglio. c 11105 a

Per studenti. — Pensione e cure di famiglia. Presso pens. E. Franchi, Torino, via della Rocca, 21. c 12583

Professoressa patentata

italiano, francese, dà lezioni. Corso Vinzaglio, 31, piano 4°. c 11874

Sig.na inglese

patentata di Londra dà lezioni. Via San Massimo, 61, piano 3°. c 12804 S

Giovane istruita

abile lavori di cucito, taglio d'abiti, cerca occuparsi nelle ore pomeridiane presso famiglia signorile.

Indirizzare offerte a Silvia Rosta, fermo in posta, Torino. c 12891

Capitalista

disponente fino a L. 100 mila, **cercasi** per impianto industria lucrosissima articolo grande consumo, sostituente importazione estera, clientela assicurata. — Offerte non anonime al n. c 11930, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12938

Casa di commercio

di Torino cerca apprendista nel ramo contabilità. Sei mesi senza stipendio. Indispensabile ottime referenze. — Rivolgere domanda alla cassetta 10, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12878

Operai arrotini

abili, sono cercati per primaria Casa di Torino. — Scrivere indicando capacità, al N. 12822, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Occasione

per **famiglie e sarte.** Liquidazione a prezzi assai favorevoli di mercerie, guarnizioni, passamanterie, galloni ecc., ecc., per confezioni. — Corso Vittorio Emanuele, 102. c 12877

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 10276 M

Oggetti d'arte

Grande assortimento per
Regali

Fabbricante: Scultore G. Anguissola, piazza Carlina, 1. c 12807

Diversi fucili da caccia

a prezzi ribassati per fine stagione, non volendo più tenere l'articolo. — Manifatt. G. Gandino e C., piazza Carlo Felice, 10, Torino. 12850

BIGLIETTI VISITA
Fatture - Indirizzi - Menu-rendum, ecc. — Litogr. Rocca, via Santa Teresa, 11. 12078

Vendita cavalli

Presso la Società Anonima Belga e Torinese dei **Tramways di Torino** (Barriera Casale e Barriera di Nizza) vi sono diversi cavalli da vendere. 12219

CIOCCOLATO - TALMONE

775

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (43)

ESPIAZIONE

ROMANZO DI
CLAUDIA VELLONI

— Mi consola, signora.... Ma se il signor Dolon si fosse ingannato! L'avvocato generale....

— Ho assistito ai dibattimenti. Il signor La Fresnay d'Argenton ha detto delle belle cose, ma le ha dette per dovere; egli è costretto dal suo ministero di aggravare le accuse. Povera bambina, ella non conosce tutto ciò; noi siamo della partita.

— Ma allora ciò non è giustizia! — esclamò Marta.

— Non siamo noi che facciamo le leggi e le usanze, mia cara. Benediciamo l'avvocato, senza il quale gl'innocenti sarebbero condannati.

— E' una bella missione la sua, in verità — rispose Marta. — Ah! come la vita è triste!

— La vita triste, alla sua età! Io le auguro che incontri sulla sua strada un uomo che abbia le qualità di Giacomo, e sia bello e simpatico come lui, perchè non trovi più triste la vita.

— Oh! taccia, — disse Marta che si sentiva arrossire, — non mi parli di ciò.

— Ma non posso spiegarmi il perchè della sua ripugnanza pel matrimonio — rispose la vecchia baronessa. — Aspettiamo: il giorno in cui qualcuno le piacerà, ella muterà avviso. Sono certa io che, presto o tardi, ella troverà l'eletto che farà battere questo ribelle.

Ciò dicendo ella posò la mano sul cuore di Marta.

— Eh! — aggiunse quindi sorridendo — mi pare che la macchina cammini.... Possibile che possa commuoversi a tal punto?.... Oh! mi rimprovero la mia imprudenza.... perchè fermarmi tanto su quei tristi ricordi?

Marta, senza rispondere, si gettò nelle braccia della sua amica.

— Savvia, sia ragionevole!

— Ah! se fossi sicura!

— Ancora? — disse Armanda. — Sia sicura e sia felice!

L'indomani ella parlò d'altro e fu Marta, quel giorno, che la interrogò su Dolon.

— Mio caro Danès, — pensò Armanda con gioia, — posso partire tranquilla; non la farete la vostra conquista.

Quando la baronessa Armanda di Brys era giunta al castello, Marta, benchè col pensiero ben sovente rivolto a Dolon, poteva ancora dimenticare e guarire; quando la baronessa partì, il male era irrimediabile. La povera fanciulla non osava confessare a se stessa ciò che sentiva, ma il delizioso veleno si propagava nelle sue vene. Ella cercava più che mai la solitudine per abbandonarsi alla febbre della sua immaginazione esaltata; rivedeva continuamente lo sguardo di Giacomo, quello sguardo che l'aveva sedotta fin dal primo momento. Sentiva che rotolava in un abisso, tentava di aggrapparsi ai rami, ma la sua volontà non bastava a trattenerla, ella sprofondava viepiù, sognando, col pensiero consolante che sapeva che Luigi Robert non era colpevole. Non doveva riavvicinarsi mai a Giacomo Dolon, dal quale la separavano le idee dei suoi, ma, per quella medesima ragione, ella poteva darsi la soddisfazione di contemplare l'immagine che la affascinava.

Marta era troppo pura per analizzare le sue sensazioni, ed ignorava che i suoi sensi parlavano; ella non voleva neppur pronunciare quella parola amore, che per le vergini come lei significa unione delle anime, un ardente di desiderio di rivedere quell'uomo i cui occhi avevano un così magnetico sguardo.

La perfida aveva trastullandosi, aperta la scatola dei sogni che dovevano turbare la calma di quell'innocente.

Comprendendo che la sua angoscia non poteva che procurare una novella angoscia a sua zia, Marta non pensò nemmeno di confidarsi con lei.

— Non mi mariterò mai! — si disse ella con scoraggiamento profondo. — Il solo uomo che abbia potuto piacermi è il solo a cui io non debbo pensare.

Era a suo padre che ella andava a confidare le sue afflizioni; seduta sotto al ritratto, ella appoggiava il capo sul marmo del piedestallo, la cui freschezza la sollevava; e provava una grande dolcezza nel sentirsi sotto la protezione dell'immagine adorata che le sorrideva.

— Tu che sai, — le diceva sospirando, — illuminami!

Rimaneva là delle ore immersa in una dolce e dolorosa meditazione.

Il castello era ridiventato silenzioso; gli ospiti erano partiti, Dubois solo stava per ritornare, e Marta poteva fantasticare a suo bell'agio. Danès, inquieto, vedendola ripresa dalla sua melanconia, non osava turbarla.

Il giovane, che non poteva immaginare la verità, credè che tanta calma succeduta a tanta agitazione, avesse potuto riportar Marta ai pensieri malinconici e si disse che, forse era quello il momento di lasciar intravedere il suo amore. Un giorno egli osò parlare.

— Signorina Marta, — disse avvicinandosi a lei che era seduta nel suo luogo prediletto, «alla vista » — nessuno potrà dunque mai addolcire i suoi rimpianti?

La fanciulla trasalì, s'alzò, alquanto imbarazzata e timorosa nello stesso tempo, prevedendo un colloquio difficile.

— Sono un po' nervosa, — rispose, — ma ella deve comprendere che simili rimpianti sono eterni.

— Non ha mai pensato, signorina, che, nella vita, ci sono altri affetti che possono, se non far dimenticare, almeno sostituire quello del padre adorato? Il compagno di viaggio che la scorterà col suo amore, il figlio, nel quale potranno rivivere, forse, i tratti del suo caro perduto, sono quelle cose da rimpiangersi?

Marta alzò su Danès il suo sguardo espressivo e rispose:

— La mia parte, in questo mondo, sarà forse quella delle altre donne; ma è ancora troppo presto per pensarvi.

Ella s'allontanò rapidamente, senza che egli facesse un gesto per trattenerla, debole al punto di sperare ancora benchè sentisse il rifiuto.

L'epoca del ritorno a Parigi giunse: Danès era rientrato un mese innanzi senza aver tentato di ritrovarsi solo con Marta. La fanciulla mostrava una premura straordinaria di partire.

— Sei ben impaziente di farmi uscire dalla mia tana — le disse suo zio.

— Marta ha qualche cosa — pensò Rachele. — Che cosa passa nel cervello di quella bambina? Vorrei bene che ella fosse più espansiva.... ma non sa forse neppur lei ciò che la turba e la tormenta. Andiamo pure presto a Parigi; è laggiù e non qui che troveremo il marito che le conviene.

Pietro di Plouermel, per accontentar la nipote, si decise a lasciare per tutto l'inverno la sua cara Bretagna; le sale del palazzo di Parigi furono aperte e subito s'ebbero pranzi e ricevimenti. L'intimità era divenuta grande fra la famiglia Ritter e la famiglia di Brys. Il conte si ritemprava in quella società che gli piaceva; egli ricercava, sovratutto, la baronessa madre.

(Continua).

FROLA avv. S.

Testo unico delle leggi d'imposta sui redditi della ricchezza mobile

commentato ed illustrato colla scorta della giurisprudenza amministrativa e giudiziaria e delle discussioni parlamentari e con riferimento alle precedenti leggi, corredato del testo del regolamento approvato con R. Decreto 3 novembre 1894, n. 493, e delle Tabelle per classi dei contribuenti secondo le varie industrie, commerci e professioni. — Terza edizione interamente rifusa ed ampliata colla collaborazione dell'avv. C. Chiesa.

Un vol. in-8° gr. di pag. 403, **L. 6.**

Editori **Roux Frassati e C.**, Torino.

ASSIRELLI prof. dott. G. P.

Il Segretario Comunale ed il Vice-Segretario

con accenno agli altri impiegati dell'ufficio comunale

Seconda edizione riveduta ed ampliata

Un volume in-12° **L. 0 50**

Editori **Roux Frassati e C.** — Torino.